

IL REGISTRO E GLI STATUTI DELLA
HEVRAT GEMILUT ḤASADIM DI FINALE EMILIA (1615-1750)
CON CENNI DI STORIA E BIBLIOGRAFIA SULLA CARITÀ NELL'EBRAISMO

Cenni di Storia della carità nell'ebraismo

Lo studio degli Statuti e dei verbali contenuti nel registro manoscritto della *Hevrat Gemilut Ḥasadim*¹ o “Confraternita delle opere di misericordia” della comunità ebraica di Finale Emilia, che si estende nell’arco cronologico di 135 anni, dal 1615 al 1750, rappresenta una nuova e importante fonte interna per lo studio degli ebrei del Finale finora mai indagata. La storia e la cultura di questa comunità che si trova nell’Emilia è stata esaminata a fondo, nei decenni scorsi, in particolare grazie agli studi, condotti da Maria Pia Balboni e da altri, sulle fonti archivistiche italiane e latine, conservate al Finale, molte delle quali si trovano anche presso l’Archivio di Stato di Modena² ma di questa fonte, che si trova a Gerusalemme, compilata in ebraico e anche in italiano, nessuno si era occupato.

I registri delle comunità ebraiche in Italia: una preziosa fonte interna poco studiata

I *Pinqasim* comunitari, ossia i registri compilati dalle comunità ebraiche a partire dal

Cinquecento, costituiscono una fonte importante e finora poco esplorata, fatto in parte dovuto alla difficoltà della lingua ebraica dei primi registri che, fin verso il tardo Seicento e il primo Settecento, sono vergati in ebraico, mentre poi passano all’italiano. Un altro motivo del loro mancato studio è da collegare al fatto che questi registri sono finiti, per la maggior parte, all’estero, ad arricchire le biblioteche e le collezioni di tutto il mondo, dall’Europa a Israele e agli Stati Uniti, e per gli studiosi italiani spesso non risultavano di facile reperimento. Molti di questi *Pinqasim* sono conservati presso i *Central Archives for the History of the Jewish People* (CAHJP) di Gerusalemme, oltre che in diverse biblioteche di Israele, fra cui la *National Library of Israel* (NLI), la Biblioteca del *Ben Tzvi Institute* di Gerusalemme e in quella della University of Haifa, nel nord di Israele.

Finora sono stati pubblicati 7 registri, interamente in ebraico e italiano: del più antico di Ferrara, del 1515, restano solo gli statuti e non viene computato; il I registro intero è quello di Verona degli anni 1539-1630³; il II è quello di Padova degli anni 1578-1630⁴; il III è quello di Casale Monferrato degli anni 1589-1657⁵; il IV quel-

* A Mauro Perani si deve la parte I, con i cenni storici sulla carità nell’ebraismo, sulle sue strutture e organizzazione, corredata da una lunga bibliografia posta alla fine dello studio, nella parte III; ad Alice Frisoni si deve la parte II, con lo studio del registro di Finale Emilia, la trascrizione del testo ebraico degli Statuti e la versione italiana, riviste e corrette dal primo autore.

¹ In ebraico non esiste *g* dolce e il suono è sempre *gh*, per cui leggi *Ghemilùt*.

² M.P. BALBONI, *L’Antico cimitero ebraico di Finale Emilia*, Aedes muratoriana, Modena 1996; EAD., *Gli ebrei del Finale nel Cinquecento e nel Seicento*, Giuntina, Firenze 2005; M.P. BALBONI - M. PERANI - A. CREATURA - G. CORAZZOL, *Sigilli di eter-*

nità. Il cimitero ebraico di Finale Emilia, Giuntina, Firenze 2011.

³ Y. BOKSENBOYM (ed.), *Pinqas Qahal Verona* [Il registro della Comunità di Verona], 3 voll., Tel Aviv 1989-1990 (ebr.).

⁴ D. CARPI (ed.), *Pinqas wa’ad Q.Q. Padova* [Il registro del consiglio della santa comunità di Padova], 2 voll., The Israel Academy of Sciences - The Central Archives for Jewish History, Jerusalem 1974-1980 (ebr.).

⁵ R. BONFIL - I. YUDLOV (eds.), *Pinqas Qahal Casale Monferrato 1589-1657* [Minute Book of the Jewish Community of Casale Monferrato 1589-1657], Magnes, Jerusalem 2012 (ebr.).

lo di Venezia degli anni 1607-1624⁶; il V quello di Roma degli anni (1615-1695)⁷; e il VI costituito dal primo registro della comunità ebraica di Lugo degli anni 1621-1630.⁸ Altri registri e studi sui registri sono in corso di stampa,⁹ mentre negli ultimi sette anni sono state assegnate da chi scrive sette tesi sui *Pinqasim* delle comunità italiane.¹⁰

La loro importanza e interesse stanno nel fatto che questi registri costituiscono una fonte *ad intra*, che viene a completare gli sterminati studi sugli ebrei italiani, ed europei, compiuti nella seconda metà del Novecento quasi esclusivamente su fonti *ad extra*, ossia prodotte dal mondo cristiano. Certamente, queste fonti, come la municipalità cristiana che concede la condotta al prestatore, l'Inquisizione, la casa dei Catecumeni, le bolle papali e diverse altre che parlano degli ebrei, sono anch'esse importanti,

per ricostruire la storia delle comunità ebraiche italiane, ma la loro prospettiva è sempre quella della maggioranza cristiana che descrive, parla e interagisce con l'ebreo, da una situazione di potere spesso coercitivo.

Al contrario, le fonti interne, che gli stessi ebrei hanno prodotto lungo il corso degli ultimi cinque secoli, ci svelano gli ebrei che parlano di sé, che discutono i loro problemi, vivono la vita comunitaria e rivelano i tratti salienti di quella che essi considerano la loro identità, che cercano di difendere.

In questo modo, quella che era una prospettiva sull'ebreo, interessante, ma vista da un punto di vista non ebraico, viene a completarsi con fonti che permettono una indagine poliedrica e completa, che deriva nella prospettiva dell'ebreo che parla di se stesso.

⁶ D.J. MALKIEL, *A Separate Republic: The Mechanics and Dynamics of Venetian Jewish Self-Government (1607-1624)*, Magnes - Hebrew University, Jerusalem 1991.

⁷ A.Y. LATTES, *Pinqas Qehillat Roma 1615-1695* [The Register of Jewish Community of Rome 1615-1695], Yad Ben Zvi Institute, Jerusalem 2012 (ebr.).

⁸ ID., *Il primo Libro dei verbali della Comunità Ebraica di Lugo degli anni 1621-1630* (Ms. Londra, British Library, Or. 5976), Olschki, Firenze 2013.

⁹ E. LOLLI, *Il Pinqas ha-Niftarim della Comunità Ebraica di Lugo di Romagna per gli anni 1658-1825* (Ms. New York, JTS, n. 3960), Tesi di Dottorato in Studi ebraici dell'Università di Bologna, in cotutela e doppio titolo con l'École Pratique des Hautes Études, Paris, ciclo XXXI, discussa il 4 aprile 2019, Relatori il Prof. Mauro Perani e la Prof.ssa Judith Olszowy-Schlanger. L'autrice sta preparando la pubblicazione di questo importante lavoro. Di questo registro si è occupata anche Bracha Rivlin in uno studio del 1996, ma non trascrivendo integralmente tutto il registro comprese le parti in italiano e con tagli di interesse diversi, vedi: B. RIVLIN, *Pinqas Hevrat Gemilut Ḥasadim šel Q.Q. Lugo 418-585* (ebraico), «Asufot. Annual for Jewish Studies» 10 (1996), pp. 161-265.

¹⁰ Ecco le sette tesi di Laurea su registri di comunità o di confraternite ebraiche italiane assegnate dal Prof. Mauro Perani: E. LOLLI, *La vita della comunità ebraica di Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, Ms. Gerusalemme, HM2/9654, tesi di Laurea Magistrale discussa presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, il 20 marzo 2013; LAURA D'ANDREA, *Una*

finestra sulla vita interna della Comunità ebraica di Lugo: Il Registro dei verbali delle sedute consiliari degli anni 1826-1835, tesi di Laurea Magistrale discussa il 19 marzo 2013 presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna; M. LAMBORGHINI, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1835-1845*, tesi di Laurea Magistrale discussa il 20 novembre 2013 presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna; E. REGGIANI, *La Compagnia degli Assistenti. Una confraternita ebraica di carità nella Carpi del secolo XVIII-XIX*, tesi di Laurea Magistrale discussa nel primo appello dell'a.a. 2015-2016 presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna; I. ZANZANI, *Nuovi documenti sulla vita economica, sociale e religiosa degli ebrei a Lugo nel XVIII secolo*, tesi di Laurea Magistrale discussa nell'anno accademico 2015-2016 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, relatore il Prof. Germano Maifreda, correlatore il Prof. Mauro Perani; A. FRISONI, *Statuti e verbali della confraternita ebraica delle opere di Misericordia "Gemilut Ḥasadim" di Finale Emilia (1615-1750)*, a.a. 2018-2019, tesi di Laurea Triennale discussa l'8 luglio 2019 presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, in parte pubblicata in questo studio; A. FACCINI, *Registro della Confraternita ebraica mantovana del Talmud Torah (1631-1633). Una preziosa fonte interna*, a.a. 2018-2019, tesi di Laurea Magistrale discussa il 12 luglio 2019, presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna.

La lunga storia della Gemilut Ḥasadim da sempre fondamentale nell'ebraismo

L'obbligo di esercitare opere di misericordia verso i poveri, i malati, gli indigenti e gli schiavi da riscattare, non è affatto lasciato all'iniziativa dell'anima generosa di pochi, ma è considerato nella Bibbia, nella *Mišnah* e nel *Talmud* un atto dovuto di giustizia, non a caso chiamato *Ṣedaqah*, che in ebraico indica appunto la giustizia.¹¹ Questo principio fondamentale è affermato in passi del Levitico 19,9-10, del Deuteronomio come 15,7-8, dove si parla delle decime, ossia della decima parte della ricchezza che deve essere data ai poveri, e ribadito con forza in molti altri passi. Il più chiaro ed esplicito è certamente quello che appare all'inizio del trattato *Avot* 1,2, della *Mišnah* dove si parla delle opere di misericordia come uno dei tre pilastri su cui si regge il mondo. In questo passo, infatti, si legge: «Simone, il giusto era uno dei rimasti dalla Grande congregazione. Egli soleva dire: *‘Al Šelošah devarim ha-‘olam ‘omed: ‘al-ha-Torah, ‘al-ha-‘Avoda we-‘al Gemilut Ḥasadim*», ossia “Su tre cose si regge il mondo: sulla *Torah*, sul culto e sulle opere di misericordia”.

Nel *Talmud* babilonese sono molti i passi che parlano dell'obbligo di esercitare la carità. Ad esempio nel trattato *Baba Batra* 9a si legge che «La carità è l'equivalente di tutti gli altri precetti religiosi messi assieme». Nello stesso trattato *Baba Batra* 10a, si afferma che «Chiunque distoglie lo sguardo da una persona che chiede la carità è considerato come se egli fosse un idola» e, nel trattato *Be-rešit* 55a, si dice che «l'esercizio della carità è un mezzo di espiazione dei peccati».

Nel trattato *Sukkah* 49b si legge che:

La beneficenza o *Gemilut Ḥasadim* è superiore alla *Ṣedaqah* per tre punti: la *Ṣedaqah* si fa con il denaro, mentre la beneficenza si esercita con un servizio personale e con del denaro; la *Ṣedaqah* si esercita solo verso i poveri, mentre la beneficenza può essere dispensata al povero e al ricco; la *Ṣedaqah* non può che essere fatta a un vivo mentre l'opera della misericordia riguarda sia i vivi sia i morti.

¹¹ D.J. ELAZAR - S.A. COHEN, *The Jewish Polity: Jewish Political Organization from Biblical Times to the Present*, Indiana University Press, Bloomington (IN) 1985.

Del resto questa idea della superiorità delle opere di misericordia sulle altre due colonne che reggono il mondo, in quanto la terza costituisce l'inveramento dei principi esposti nelle prime due, è affermato anche all'inizio degli Statuti della Confraternita della misericordia di Finale Emilia, oggetto di questo studio. In essi si legge:

Abbiamo imparato nel passo (della *Mišnah*) che dice “Il mondo si regge su tre cose (la *Torah*, il Culto e la Carità)”,¹² ma l'ultima di queste, che consiste nelle opere di misericordia (*Gemilut Ḥasadim*), è la più importante, poiché essa è la colonna e il fondamento su cui tutto si regge. Certamente sono importanti la *Torah* e il Culto, tutti e due insieme, rispetto alla terza colonna, costituita dalle opere di misericordia, poiché le prime due colonne sono simili alla terza, ossia alle opere di misericordia, essendo la *Torah* l'inizio, il centro e la fine delle opere carità. Allo stesso modo, anche il culto divino è il sostegno e la guida della persona che vive agendo secondo la tua misericordia, Signore.

Di questo pilastro, testata d'angolo della religione ebraica, tratta Maimonide nelle sue *Hilkhot Mattanot Aniyim* 10,7-14, parte della sua opera *Mišneh Torah*, l'unica che egli scrisse in ebraico e non in arabo, nota anche come *Yad Ḥazaqah*, o “Mano forte” perché è costituita da 14 trattati, cifra che in ebraico è il valore numerico del termine *Yad*, dove descrive le norme che regolano il dovere di aiutare i poveri.

Prodromi dalla Genizah del Cairo alle espulsioni degli ebrei da Francia, Germania e Spagna

Purtroppo le fonti che ci riferiscono delle strutture e della prassi della carità nell'ebraismo non vanno più indietro dei secoli a cui appartiene la più antica documentazione della *Genizah* del Cairo, e proseguono nei secoli XII-XV nella penisola Iberica, Catalogna, Provenza, quindi Francia e area della Germania, fino alle espulsioni da queste regioni e al trasferirsi di grandi masse di ebrei in Italia e a Levante.

¹² *Mišnah*, Trattato *Avot* 1,2: «Su tre cose si regge il mondo: sulla *Torah*, sul Servizio divino (*‘Avodah*) e sulle opere di misericordia (*Gemilut Ḥasadim*)».

Mark R. Cohen, in un considerevole numero di pregevoli studi apparsi nei primi anni Duemila, ha mostrato con ricchezza di dettagli come si manifestava e veniva vissuto il dovere della carità verso i poveri nell'Egitto medievale,¹³ basandosi sulla documentazione che emerge dai frammenti della *Genizah* del Cairo.¹⁴

La carità nei documenti della Genizah del Cairo

Come lui, anche altri studiosi, basandosi su queste fonti, hanno mostrato come già nei secoli precedenti siano documentate strutture, donazioni e la creazione di un fondo di denaro per i poveri chiamato *Heqdeš* dalla radice ebraica *qadaš* "essere santo, consacrare, santificare". Similmente hanno studiato la gestione dell'aiuto ai malati e agli indigenti, come anche della sepoltura dei morti. Fra di loro Moshe Gil, nella documentazione degli scambi fra ebrei di Sicilia e i loro parenti al Cairo, indica un documento del 1062 dal quale appare che a Palermo esiste un *Heqdeš*, ossia una fondazione caritativa ebraica che raccoglie denaro per l'aiuto ai poveri,¹⁵ gestita da amministratori responsabili delle comunità, chiamati in ebraico *Parnasim*.

Originariamente il termine *Heqdeš* designava il Tesoro del Tempio, una istituzione dell'e-

poca biblica alimentata da donazioni dei fedeli, ma dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme, nella condizione diasporica in cui gli ebrei si trovavano, il termine designa il fondo di denaro delle diverse istituzioni e confraternite di carità.¹⁶

Per Salo W. Baron, Jacob Marcus e David B. Ruderman, il linguaggio utilizzato nella fondazione delle prime confraternite del Medioevo è chiaramente ripreso dal lessico talmudico: "The earlier Talmudic prototypes in their adoption of the rabbinic phraseology of *bikkur holim*, *gemilut hasadim*, etc., and more generally in their traditional concern for social welfare in their communities".¹⁷

La Gemilut Ḥasadim in Sicilia con cenni al Regno d'Aragona e al sud della Francia

Angela Scandaliato pubblica in questa sede un contributo di grande importanza che illustra come, già secoli prima del Cinquecento, fossero praticate le opere di misericordia in Sicilia. In esso si offre un interessante spaccato di come veniva vissuta la *Gemilut Ḥasadim* in Sicilia dal XIII al XV secolo, fino all'espulsione degli ebrei dall'isola nel 1492.¹⁸ La Scandaliato, a conferma dell'esistenza di confraternite ebraiche di carità in Sicilia, anche se meno formalmente struttura-

¹³ MARK R. COHEN, *Halakhah and Reality in Matters of Charity during the Geniza Period*, in NAHEM ILAN (ed.), *The Intertwined Worlds of Islam: Essays in Memory of Hava Lazarus-Yafeh*, Yad Ben Zvi, Jerusalem 2002, pp. 315-333 (ebr.). ID., *Poverty and Charity in the Jewish Community of Medieval Egypt*, Princeton University Press, Princeton 2005. ID., *Foundations and Charity in the Jewish Community of Medieval Egypt*, in M. BORGOLTE (Hrgs.), *Stiftungen in Christentum, Judentum und Islam vor der Moderne*, Akademie Verlag, Berlin 2005, pp. 179-189.

¹⁴ M.R. COHEN, *The Voice of the Jewish Poor in the Middle Ages, from the Cairo Geniza*, Occasional Papers in Jewish History and Thought - Hunter College Jewish Studies Program, New York 2006, pp. 1-18.

¹⁵ M. GIL, *Documents of the Jewish Pious Foundations from the Cairo Geniza*, Leiden, Brill 1976; ID., *Sicily 827-1072, in the light of the Geniza documents and parallel sources*, «Italia Judaica» 1995, pp. 123 e 153.

¹⁶ Si veda: J.D. GALINSKY, *Jewish Charitable Bequests and the Hekdesh Trust in Thirteenth-Century Spain*, «Journal of Interdisciplinary History»

35,3 (2005), p. 425; per un quadro generale delle confraternite, non solo ebraiche, si veda il recente volume di K. EISENBICHLER (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019. Inoltre vedi: D. CLAUDE - S. JULIETTE - S. CLAIRE, *Charité et bienfaisance dans le monde juif en diaspora*, «Cahiers de Framespa. Revue d'histoire sociale» 15 (2014) disponibile online: <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

¹⁷ S.W. BARON, *The Jewish Community. Its history and Structure to the American Revolution*, 3 voll.: 2, The Jewish Publication Society of America, Philadelphia 1942, p. 91; J. MARCUS, *Communal Sick Care in the German Ghetto*, Hebrew Union College Press, Cincinnati (OH) 1947, pp. 56 ss.; D.B. RUDERMAN, *The Founding of a Gemilut Ḥasadim Society in Ferrara in 1515*, «Association for Jewish Studies (AJS Review)» 1 (1976), pp. 233-267: 242.

¹⁸ A. SCANDALIATO, *I prodromi delle confraternite ebraiche di età moderna: Ṣedaqah, assistenza e apparati comunitari per l'aiuto ai poveri nella Sicilia medievale*, «Materia giudaica» 24 (2019), in questo volume.

te come diverranno nella Penisola dal Cinquecento, riporta interessanti riferimenti relativi non solo alla Sicilia ma anche alla Provenza e al Regno d'Aragona, di cui l'isola era parte come la Sardegna.

Scriva a proposito della Sicilia e del Regno aragonese di cui essa faceva parte:¹⁹

Anche nelle comunità piccole e grandi della diaspora mediterranea il problema del pauperismo si fa drammatico nel corso del XIV secolo, creando tensioni e conflitti. In Sicilia come in Aragona e nel sud della Francia, la funzione socio-benefica era accentrata, affidata agli amministratori dell'*aljama*. Il patrimonio proveniente da donazioni, lasciti, legati testamentari, esigea un'organizzazione burocratica. Una delle categorie più assistite, relativamente ai secoli di cui ci occupiamo, era comprensibilmente, data la posizione dell'isola al centro del mediterraneo, quella dei *captivi*, degli ebrei prigionieri dei saraceni, il cui riscatto aveva spesso la priorità su altre categorie di assistiti e la cui problematica, in periodi di crisi, creava conflitti politici interni e interventi delle autorità sovrane.²⁰

La studiosa, attingendo anche alla grande raccolta documentaria pubblicata da Shlomo Simonsohn sugli ebrei in Sicilia,²¹ riporta una quantità importante di documenti che attestano la prassi della *Gemilut Ḥasadim* non solo in Sicilia, ma anche nel Regno d'Aragona e in Provenza.²²

Per la Sicilia è interessante il caso di confraternite ebraiche attestate a Polizzi e a Palermo; nella prima città ci fu:

Il tentativo di creare una *confratria*, indipendente dagli amministratori della comunità. La cosa non deve meravigliare, perché alla fine del Trecento,

una delle *taqqanot* del Dienchelele (forma volgarizzata di *dayan kelali*, giudice generale n.d.a.) Joseph Abenafia, destinate a disciplinare e imporre regole condivise alle comunità ebraiche siciliane, presentate e approvate da re Martino, prevedeva che *non si faza nulla unioni di multi homini senza consentimento di lu signuri e di li probi homini e cunsiglieri di la Judeca, imperoki esti principiu di iniquitati et divisioni et si alcuni su facti, ki sianu cassi e vani*.

E a Palermo pure:

Nel medesimo complesso sinagogale ha sede, a Palermo, la *chabora Iudayce*, la confraternita dei seppellitori. A questi ultimi sono spesso destinate somme di denaro nei testamenti. Altre confraternite a Palermo sono quella dedita all'assistenza ai poveri, la *societas dispensancium* e l'*opus societatis ecclesie* che si occupava della *maramma*, cioè dei restauri di edifici come la sinagoga e l'ospedale.²³

Anche David B. Ruderman in un suo importante studio sulla prima confraternita italiana, costituita a Ferrara nel 1515,²⁴ i cui statuti si conservano presso la Biblioteca dell'Università di Haifa, e un microfilm presso i Central Archives for the History of the Jewish People a Gerusalemme, microfilm HM 5231, fa riferimento ai prodromi, meno formali e meno rigorosamente strutturati, di confraternite caritative create in Spagna e precedenti all'espulsione degli ebrei del 1492. La prima testimonianza di una confraternita volontaria che si conosca per la Spagna, risale alla metà circa del XIII secolo, mentre altre sono documentate per il XIV. Scrive Ruderman:

The first evidence of a Jewish voluntary association in Spain is recorded as early as the age of Solomon Ibn Adret (1265-1310), who mentions the

¹⁹ *Ivi*.

²⁰ *Ivi*.

²¹ S. SIMONSOHN, *The Jews in Sicily, A Documentary History of the Jews in Italy*, 18 voll., Brill, Leiden - Boston 1997-2010, vol. 1, p. 13.

²² D. IANCU-AGOU, *Note à propos de l'Aumône des Juifs d'Aix-en-Provence en 1482*, in C. BORDES-BENAYOUN - P.-J. ROJTMAN (éds.), *Les Juifs objet de connaissance. Actes du colloque (Toulouse, 23-24 mai 1981)*, Éditions du CNRS, Toulouse 1984, p. 85-92.

²³ SCANDALIATO, *I prodromi delle confraternite ebraiche di Età moderna*, cit.

²⁴ RUDERMAN, *The Founding of a Gemilut Ḥasadim Society in Ferrara in 1515*, cit., pp. 233-267. Di questo manoscritto fu eseguita una copia che, probabilmente, doveva servire per la fondazione di una confraternita simile a Modena, ma ciò non risulta essere avvenuto. Secondo Isaia Sonne la copia sarebbe stata eseguita anch'essa da Farissol, ma per altri no. La seconda copia si conserva presso il Ben Zvi Institute di Gerusalemme, con la segnatura ms. 4061 che reca il titolo: תקנות חברת גמילות במודינה רע"ו חסדים ossia *Statuti della Confraternita Gemilut Ḥasadim di Modena* [5]276 anno cristiano 1515/1516.

existence of a Jewish burial society in the community of Lérida. Adret recorded the rules of this society, which had been drawn up by a commission of five members appointed by the society. They included a society entrance fee, the raising of funds through subscriptions and endowments, and the investment by the *berurim* in profit-making enterprises on behalf of the society.²⁵

Negli anni Venti del Trecento, per l'esattezza nel 1323, a Saragozza sono emanati gli Statuti di una confraternita dedicata alla sepoltura dei morti che, tuttavia, si dedicava anche a visitare gli ammalati. Nella stessa città sono note simili confraternite nel sec. XIV. Le regole stabilite per i confratelli dovevano essere state approvate dal governo locale e prevedevano la costituzione di sette sottogruppi che si alternavano, ciascuno dei quali con un suo capo. Gli Statuti di una confraternita di Huesca, sono stati pubblicati da Fritz Baer.²⁶

Una associazione di becchini, o persone incaricate di curare il morto e seppelirlo, è ricordata a Valencia nel 1369, a Barcellona nel 1391 e a Murviedro nel 1414. Sempre in Spagna simili *Havurot* sono menzionate da Asher ben Yehiel, Nissim ben Reuben e Simon ben Semah Duran nel Tre e Quattrocento.²⁷

Nell'area ashkenazita sono documentate confraternite a Miltenberg, vicino a Mayence nel 1329, e nel 1380 a Perpignano, in Provenza, che allora faceva parte della Catalogna. Nel 1481 è attestata una fraterna a Vilna.

Con l'espulsione degli ebrei dalla Spagna e dal Portogallo, ovviamente gli esuli fondarono delle confraternite nelle terre del loro esilio, ad esempio a Salonicco nel 1520, dove è costituita una società del *Talmud Torah*, mentre gli esuli del *Geruš Sefarad*, espulsi dalla Spagna, costituiscono confraternite nelle principali comunità ebraiche italiane, fra cui Firenze e Padova nel Quattrocento, Mantova nel 1534,²⁸ mentre a Roma la prima confraternita della *Gemilut Hasa-*

dim di Età moderna è costituita nel 1554, seguita nel XVII secolo da molte altre. Moses Shulvass nel 1947 ha pubblicato le *Taqqanot* della Confraternita *Hesed ve-Emet* fondata a Reggio Emilia nel 1742.²⁹

Le confraternite ebraiche italiane nel Cinquecento: fra continuità e innovazione

Il nascere e il diffondersi nell'Italia dell'età moderna, già nel primo quarto del XVI secolo, di *Havurot* ebraiche caritative ben strutturate, a partire da quella che pare essere la prima conosciuta nella nostra Penisola, ossia la summenzionata *Hevrat Gemilut Hasadim* fondata a Ferrara nel 1515, che si dà delle regole o statuti comunitari, per la sua struttura formale è certamente un fatto nuovo. Occorre tuttavia precisare che non costituisce affatto una novità nella sostanza dell'obbligo che l'ebreo ha di fare opere di carità e di misericordia, precetto che accompagna l'ebraismo da sempre. La novità consiste nella struttura e nelle forme di questo adempimento, che ora deve essere formale, sistematico, con l'obbligo che uno scrivano registri i verbali delle sedute di tutti i consigli e conservi tutti questi documenti, depositandoli in un archivio interno della comunità.

Se, come pare, quello di Ferrara del 1515 è il primo statuto di una confraternita italiana con queste caratteristiche che ci sia giunto, va corretta l'affermazione datata agli anni Trenta del Novecento, fatta da Attilio Milano, secondo cui i primi statuti ad essere stabiliti nell'età moderna, sarebbero stati quelli scritti ed emanati a Roma nel 1524 dal banchiere Daniel da Pisa, successivamente approvati da Papa Clemente VII con una bolla emessa nel dicembre dello stesso anno.³⁰

Come si è già rilevato, ci è noto che, già secoli prima in Sicilia e in Spagna, durante il tardo

²⁵ *Ibid.*, p. 242.

²⁶ *Ibid.*, p. 243; F. BAER, *Die Juden in Christlichen Spanien*, Akademie Verlag, Berlin 1928, pp. 229 ss.

²⁷ RUDERMAN, *The Founding of a Gemilut Hasadim Society in Ferrara in 1515*, cit., pp. 242-244.

²⁸ SH. SIMONSOHN, *The Development of Jewish Self-Government in Mantua 1511-1630*, «Zion» 21 (1956), pp. 143-182; *Id.*, *History of the Jews in the*

Duchy of Mantua, Kiryath Sepher, Tel Aviv 1977, la parte dedicata alle confraternite.

²⁹ M.A. SHULVASS, *The First Pinkas of the Hesed ve-'Emet Association of Reggio [Emilia, n.d.a.]*, «Reshumot» 4 (1947), pp. 98-130.

³⁰ A. MILANO, *I Capitoli di Daniel da Pisa e la comunità di Roma*, «La Rassegna Mensile di Israel» 10 (1935-1936), pp. 409-426.

medioevo erano stati definiti degli statuti per le comunità ebraiche e le loro confraternite, come si può vedere più avanti in questo studio.

Conclusione sulla situazione delle strutture caritative prima dell'Età moderna

È dunque fuori dubbio che confraternite ebraiche esistessero molto prima del fenomeno cinquecentesco di Età moderna.³¹ Attesta la continuità del dovere di eseguire opere di misericordia il flusso ascendente di ebrei che, dall'Italia meridionale, già a fine Duecento, spinti da tremende persecuzioni, si spostano nelle regioni centrali e poi in quelle settentrionali, così come il notevole numero di ebrei espulsi dalla Spagna e dal Portogallo, si spostano in Italia centro-settentrionale: essi portano nelle regioni dove vanno ad insediarsi le loro tradizioni relative alla *Gemilut Hasadim* e alle confraternite caritative come essi le conoscevano e le vivevano in precedenza. Non a caso nella prima versione del manoscritto contenente gli statuti della *Gemilut Hasadim* di Ferrara, accanto ai membri della confraternita compare Abraham Farissol, col ruolo di cantore e scriba della comunità ebraica ferrarese.

Dobbiamo quindi aver chiaro che, seppure in forme e modi diversi, certamente meno strutturati e senza quella formalizzazione che si manifesta anche nella redazione degli articoli contenenti gli statuti o regole che devono essere rigorosamente seguite dai membri delle confraternite, e nell'obbligo di verbalizzare per iscritto le discussioni e le decisioni prese dalle confraternite, tuttavia, la sostanza del comandamento di aiutare i poveri era assolutamente presente da sempre fra gli ebrei.

Si potrebbe fare il paragone fra la situazione della vita ebraica prima della sua strutturazione, nel XVI secolo, come comunità ordinata, guidata da un Consiglio, eletto dai maggiorenti, con i vari assessori alle diverse necessità, quando il Rabbino ha solo autorità religiosa nel suo campo, ed è un dipendente assunto e stipendiato dal consiglio, che costituisce esso stesso la massima autorità politica. Ovviamente, anche nel secolo

precedenti fioriva la vita ebraica, ma assai meno formalizzata e standardizzata, dove spesso i Rabbini erano itineranti e si mettevano al servizio di una famiglia ricca, nella quale erano i maestri che insegnavano l'ebraico e la cultura ai figli e al signore, dal cui soldo essi dipendevano.

È solo nel Cinquecento, tuttavia, che il mondo ebraico, come quello cristiano di cui condivide il medesimo *esprit du temps*, nascono le comunità e, come ramo parallelo, le confraternite ebraiche di carità, rigorosamente strutturate, per rispondere al bisogno di autodefinirsi, di darsi uno statuto chiaro e ben definito, regole per la convivenza sociale, con la suddivisione dei ruoli, l'estrazione a sorte delle copie incaricate dei servizi liturgici o di altro genere, l'obbligo di verbalizzare le discussioni e le decisioni prese nelle varie sedute del consiglio generale e di quello delle confraternite. Questa necessità di strutturarsi rigorosamente è legata anche all'*urbanesimo* e al fenomeno tipico, che lo caratterizza, di grandi flussi demografici che spingono masse di persone, di cui molte indigenti, dalle campagne a trasferirsi nelle città, senza avere risorse per la loro sussistenza.

Le confraternite e la svolta della Chiesa nella politica verso gli ebrei di metà Cinquecento

Una drastico cambiamento, che imprime un giro di vite verso la questione degli ebrei, causa di una svolta negativa culturale e sociale, si ebbe con la Controriforma dalla metà circa del Cinquecento. La strategia della politica ecclesiastica verso gli ebrei, da dialogica come era stata per circa due secoli nell'epoca delle grandi dispute, diventa durissima, vessatoria e coercitiva. Nascono le prediche forzate a cui gli ebrei devono andare e nascono le Case dei catecumeni, per accogliere ebrei e musulmani che vogliono, più o meno sinceramente, fare un catecumenato fino al passaggio al cristianesimo con il battesimo. Inizia questa nuova strategia già Papa Giulio III che, nel 1553, ordina il sequestro e il rogo del *Talmud* a Roma e in tutte le città rette da poteri cristiani. La continua nel 1555 il pontefice Paolo IV, l'ex terribile Cardinal Pietro Carafa dell'Inquisizio-

³¹ Sulla loro origine, si veda: F. BAER, *Der Ursprung der Chewra*, «Zeitschrift für jüdische

Wohlfahrtspflege und Sozialpolitik» 1 (1929), pp. 241-247.

ne che, con la Bolla *Cum nimis absurdum*, ordina di erigere i ghetti e di richiudervi gli ebrei, per poter esercitare su di loro un controllo più stretto e pressioni più forti, al fine di convertirli, ghettizzandoli nei centri delle città in cui risiedevano.

Questa misura contro le comunità ebraiche italiane comportò una profonda e radicale ristrutturazione in senso negativo delle strategie di controllo della società maggioritaria dominante su quella minoritaria dominata, che influì negativamente sulle relazioni ebraico-cristiane, ponendo fine a una convivenza fra ebrei e cristiani che era stata spesso positiva.³² Una felice convivenza che aveva caratterizzato il Quattrocento bolognese, ferrarese, fiorentino e mantovano, per menzionate alcune delle più importanti comunità ebraiche dell'epoca, favorita dal clima del Rinascimento e dell'Umanesimo.³³ Di fatto, le confraternite, sorte in questo periodo, sia nel mondo cristiano sia in quello ebraico, con le loro attività sopperivano alla mancanza totale di un *welfare* gestito da parte dei poteri politici dei comuni e dei ducati, del quale allora si facevano carico le religioni.

Anche a Bologna nel 1546 fu fondata la *Hevrat ha-Nizharim*, "Compagnia dei solerti", ossia di coloro che erano zelanti nel dedicarsi alla preghiera, allo studio della *Torah* e alle opere di misericordia.

Gli Statuti di questa confraternita, purtroppo costituitasi a Bologna solo 23 anni prima dell'espulsione degli ebrei dalla città ordinata nel 1569, come dalle altre che si trovava sotto il potere dello Stato pontificio, ci è giunta in una versione manoscritta copiata a Bologna dal giovanissimo Samuele Archivolti in un suo manoscritto,

finito a New York presso la Public Library. In quel momento la comunità ebraica bolognese era guidata da quattro saggi eletti a vita, e quattro responsabili estratti a sorte mensilmente. Di questi statuti, chi scrive nel 2000 ha pubblicato con Bracha Rivlin, la versione italiana e inglese.³⁴

Influssi sulla nascita delle Havurot ebraiche nell'Età moderna: Ghetto e Qabbalah luriana?

Sui motivi e il contesto storico in cui nacquero le confraternite ebraiche di carità, agli inizi del Cinquecento sono state date spiegazioni che non rispondono sempre alla verità storica e che spesso sono fornite da chi ignora che la sostanza della *Gemilut Hasadim* nell'ebraismo, anche se in forme diverse, c'è sempre stata. Come rileva Elliott Horowitz (1953-2017), apprezzato studioso delle confraternite ebraiche che aveva deciso di dedicarsi ad esse fin dalla sua tesi di dottorato nel 1982,³⁵ l'interpretazione che vede la nascita delle confraternite ebraiche legata a due fattori, ossia l'esperienza del ghetto e il diffondersi della *Qabbalah luriana* sviluppatasi a Safed (o *Şefat*), vanno riviste.³⁶

Queste idee erano ad esempio state fatte proprie da Cecil Roth, secondo il quale il ghetto avrebbe reso l'ebreo "timoroso e nevrotico" non solo, ma a suo avviso, si sarebbe "fantasticamente esagerato" nella rappresentazione del dovere della carità verso gli indigenti.³⁷

Salò Wittmayer Baron (1895-1989), ebreo nato in Galizia e trasferitosi a New York, dove fu professore di Jewish History, Literature and In-

³² Per il caso di Bologna, si veda: M.G. MUZZARELLI (ed.), *Verso l'epilogo di una convivenza. Gli ebrei a Bologna nel XVI secolo*, Giuntina, Firenze 1996 e al suo interno: M. PERANI, *Documenti sui processi dell'Inquisizione contro gli ebrei a Bologna e la loro tassazione alla vigilia della prima espulsione (1567-68)*, pp. 245-284.

³³ Per cui si veda: M.G. MUZZARELLI (cur.), *Verso l'epilogo di una convivenza. Gli ebrei a Bologna nel XVI secolo*, Giuntina, Firenze 1996.

³⁴ M. PERANI - B. RIVLIN, *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento. Gli statuti della Confraternita dei Solerti*, Giuntina, Firenze 2000; M. PERANI, "Poiché da Bologna uscirà la Torah e la parola del Signore dalla Hevrat Nizharim". *Una confraternita religiosa nella Bologna ebraica del*

Cinquecento, in MUZZARELLI (cur.), *Verso l'epilogo di una convivenza*, cit., pp. 129-154.

³⁵ ELLIOTT HOROWITZ, *Jewish Confraternities in Seventeenth-Century Verona: A Study in the Social History of Piety*, PhD, Yale University, PhD Thesis, Yale University, 1982; altri importanti studi di Horowitz sulle confraternite caritative ebraiche sono indicati nella Bibliografia alla fine di questo studio.

³⁶ E. HOROWITZ, *La confraternita dei Solerti - Hevrat Nizharim: Religiosità ebraica delle confraternite nella Bologna del XVI secolo*, in M. PERANI (cur.), *La cultura ebraica a Bologna tra Medioevo e Rinascimento: atti del convegno internazionale, Bologna 9 aprile 2000*, Giuntina, Firenze 2002, pp. 175-187.

³⁷ C. ROTH, *A Short History of the Jewish People*, East & West Library, Oxford 1943, pp. 308-309.

stitutions alla Columbia University dal 1930 fino al suo ritiro nel 1963, considerato il più grande storico del XX secolo, e autore di una importante storia degli ebrei in tre volumi, ritiene che il ghetto abbia determinato un consolidamento di quella mutua solidarietà che, in varie forme e modi, ha sempre caratterizzato gli ebrei. Nel suo *Opus magnum* egli scrive: «Communal responsibility for the welfare of its members, deeply ingrained in an age-old tradition, was fortified by the greater insecurity of medieval Jewish life and the enhanced solidarity of the ghetto community».³⁸

Di fatto, sembra smentire questa tesi il fatto che le confraternite ebraiche italiane più antiche sono fondate già nella prima metà del Cinquecento, quando non esisteva ancora il ghetto e la *Qabbalah* luriana non si era ancora diffusa in occidente, in particolare, in Italia. La tesi del legame fra nascita delle confraternite e lacrimosa situazione del ghetto è smentita anche dal fatto che la prima confraternita che si conosca, la *Gemilut Ḥasadim* o delle Opere di misericordia, fu fondata a Ferrara nel 1515.³⁹ Gli Statuti di questa prima confraternita, come abbiamo sopra riferito, sono contenuti in un manoscritto oggi conservato presso la Biblioteca della University of Haifa, mentre presso i *Central Archives of the History of the Jewish People* di Gerusalemme, si conserva il microfilm, siglato HM 5231.

Nel suo pregevole studio di questa confraternita Ruderman non condivide tutte le sei ragioni addotte da Avigdor Farine⁴⁰ per spiegare l'incremento delle confraternite ebraiche di carità nel XVI secolo, che sarebbero: l'influsso dell'immigrazione di ebrei dalla Spagna in Italia, Olanda, nord Africa e nell'impero Ottomano, dovuta all'espulsione del 1492; l'influsso della *Qabbalah* luriana; il nascere delle confraternite nel mondo cristiano; il tradizionale e antico

obbligo della *Ṣedaqah*; la crescita e l'aumento delle comunità ebraiche e la convivenza, nelle comunità più importanti e numerose, delle tre *scholae* italiana, sefardita e ashkenazita; e, infine, l'indigenza della classe medio-bassa degli ebrei, incapace di raggiungere la *leadership* della comunità.⁴¹

Confraternite ebraiche femminili

Utile per il tema in generale delle donne ebraiche, anche se non focalizzato sulle confraternite, è il grosso volume pubblicato nel 2005 sulle donne nella storia degli ebrei d'Italia.⁴² Di notevole interesse è anche lo studio pubblicato nel 1993 da Howard Adelman sull'istruzione e le attività letterarie delle donne in Italia durante il Rinascimento e la Controriforma cattolica.⁴³ Nel trattato *Sota* 3,4 della *Mišnah* si affermano due atteggiamenti diversi e opposti in relazione all'opportunità di istruire una figlia nella *Torah*: «Ben Azzai sentenziava che è dovere di ogni uomo di far istruire sua figlia nella *Torah*. [...] Rabbi Eliezer diceva: «Chi fa istruire sua figlia nella *Torah* è come se le insegnasse delle oscenità»». Sembra tuttavia prevalere il parere negativo, come suona la dura massima di *Sota* 19a del *Talmud* palestinese: «*Le parole della Torah vengano distrutte dal fuoco piuttosto che essere insegnate alle donne*».

Il Rabbino italiano Yehudah Asael del Bene nel 1646 scrive nella sua opera *Kissa'ot le-Vet David* che uno studio avanzato compiuto da una donna di un'altra lingua è pericoloso perché potrebbe accendere le sue passioni fino ad infiammarle, per cui è bene limitarsi a insegnarle solo le preghiere e l'istruzione basilare. Dietro questa idea ci sta il detto per cui *Una donna eloquente non è mai casta*, che potrebbe avere le sue radici

³⁸ S.W. BARON, *The Jewish Community. Its history and Structure to the American Revolution*, cit., vol. 2, p. 319.

³⁹ RUDERMAN, *The Founding of a Gemilut Ḥasadim Society in Ferrara in 1515*, cit., pp. 233-267.

⁴⁰ A. FARINE, *Charity and Study Societies in Europe of the Sixteenth-Eighteenth Centuries*, «*Jewish Quarterly Review*» 64 (1973), pp. 16-47, 164-175.

⁴¹ RUDERMAN, *The Founding of a Gemilut Ḥasadim Society in Ferrara in 1515*, cit., p. 234, n. 2.

⁴² M. LUZZATI - C. GALASSO (curr.), *Donne nel-*

la storia degli ebrei d'Italia, Atti del IX Convegno internazionale Italia Judaica, Lucca, 6-9 giugno 2005, Giuntina, Firenze 2007.

⁴³ H.E. ADELMAN, *The education and Literary Activities of Jewish Women in Italy during the Renaissance and the Catholic Restoration*, in *Shlomo Simonsohn Jubilee Volume: Studies on the History of the Jews in the Middle Ages and Renaissance Period*, Tel Aviv University (Faculty of Humanities) - The Chaim Rosenberg School of Jewish Studies, Tel Aviv - Jerusalem 1993, pp. 9-23.

nella riluttanza a concedere alla donna una vasta cultura: questo perché i maestri di Israele temevano che, come avveniva in Grecia e a Roma, le donne che avevano una elevata cultura, essendo in stretto contatto con gli uomini, finissero col cadere in una dissolutezza di costumi.⁴⁴ Che una elevata istruzione sia una minaccia per la moralità della donna è affermato anche dal Rabbino italiano Samuele Archivolti che, nella sua opera *Ma'ayan Ganim*, apparsa a Venezia nel 1553, ai ff. 44a-48a scrive: «Le parole di una donna sono pure, più preziose delle perle, e lei desidera essere presente alle lezioni; là il suo giudizio è prezioso, prendendo consigli dai saggi, ma lei teme che, per questo, il suo onore sia meno stimato in ogni città». Ciononostante, lo stesso Archivolti istruì come maestro delle giovani ragazze ebraiche. Di fatto, nonostante l'ambivalenza della cosa e l'inveterato atteggiamento negativo, nell'Italia del Rinascimento le ragazze ebraiche di alto rango ricevevano una buona istruzione, anche se ciò che veniva insegnato era di vario genere.⁴⁵

Nella nuova situazione dell'Età moderna, potevano le donne ricevere una buona istruzione ed entrare a far parte del Consiglio della Comunità e nelle confraternite caritative?

Nel Consiglio generale poteva entrare solo chi aveva un certo reddito, per cui pare che la maggioranza dei membri, sia del consiglio sia delle confraternite, appartenessero alla borghesia e al ceto medio, comunque persone benestanti. Questo perché i membri dovevano pagare diverse quote di denaro, di ammissione, annuali, penali per non aver espletato gli incarichi ricevuti, partecipando anche alla raccolta di denaro per emergenze particolari.

⁴⁴ A. COHEN, *Il Talmud*, tr. A. Toaff, Laterza, Roma - Bari 1935 [ed. or. Birmingham 1931], pp. 221-222.

⁴⁵ ADELMAN, *The education and Literary Activities of Jewish Women in Italy during the Renaissance*, cit., p. 11; vedi anche: K. STOW - S.D. STOW, *Donne ebraiche a Roma nell'età del ghetto: affetto, dipendenza, autonomia*, in «La Rassegna Mensile di Israel» 52 (1986), p. 94.

⁴⁶ F. FRANCESCONI, *Confraternal Community as a Vehicle for Jewish Female Agency in Eighteenth Century Italy*, in N. TERPSTRA - A. PROSPERI - S. PASTORE (eds.), *Faith's Boundaries: Laity and Clergy in Early Modern Confraternities*, Brepols, Turnhout 2012, pp. 251-276.

In genere, i membri del Consiglio della comunità erano rigorosamente solo maschili, mentre per quanto riguarda le confraternite sembra che ci fosse la possibilità di entrare in esse anche per le donne. Non sono certo tante, ma risultano attestate alcune confraternite gestite da donne, come ad esempio la confraternita *So'ed Holim* "Visitare i malati", costituita a Modena nel Settecento per aiutare le ragazze povere a farsi una dote e per altri interventi, soprattutto a favore del mondo femminile, di cui aveva dato alcune informazioni Federica Francesconi,⁴⁶ mentre in questa sede Diletta Biagini presenta uno studio sui suoi statuti.⁴⁷

Rileva questa presenza già Salo W. Baron quando, nel capitolo dedicato alle società e confraternite, scrive: «Women, in particular, rigidly excluded from active participation in official communal management, found in these associations an outlet for charitable propensities and organizing abilities».⁴⁸

Ciò pare confermato nel *Pinqas* della succitata più antica confraternita italiana che si conosca, sorta a Ferrara nel 1515, perché, alla fine dei capitoli contenenti gli statuti, dopo aver elencato 57 uomini suoi membri, aggiunge anche l'elenco di 14 donne, socie qualificate da questo titolo:

נשים חסידות הצובאות חוברות אשה אל אחותה לגמול
חסד בבני ישראל ובבנותיהם

“Donne pie congregare, riunite insieme l'una con l'altra per le opere di misericordia a favore dei figli di Israele e delle loro figlie”.

I nomi delle 14 donne sono:⁴⁹ Signora Magnifica da Monselice, Signora Debora da Carpi, Signora Rosa da Colonia, Signora Bona Alfani

⁴⁷ Di questa confraternita ebraica femminile ha recentemente scoperto i registri e gli Statuti a Modena, presso l'Archivio della Comunità Ebraica, DILETTA BIAGINI, che in questo volume presenta lo studio: *Nuovi registri della confraternita ebraica femminile So'ed Holim di Modena*.

⁴⁸ BARON, *The Jewish Community. Its history and Structure*, cit., vol. 1, p. 349.

⁴⁹ Correggiamo, sulla base del manoscritto, alcune letture di Ruderman, ad esempio: Vultarina invece del corretto Venturina Ashkenazi e Yohta invece di Iusta da Colonia; si osservi, poi, che questa Colonia è da identificare con Cologna Veneta, che si trova in provincia di Verona nel Veneto e non con la

dari, Signora Tolosana, Signora Tabele, Signora Luna Vedova (*Almanat*), Signora Lippetta (Filippetta) Cuzzera,⁵⁰ Signora Mira Acris (Acri), Signora Venturina Ashkenazi, Signora Stella da

La Giulia, Signora Consola moglie del Signor. Mosè Pernosa, Signora Giuditta da Colonia (veneta), Signora Rosa da Fano.

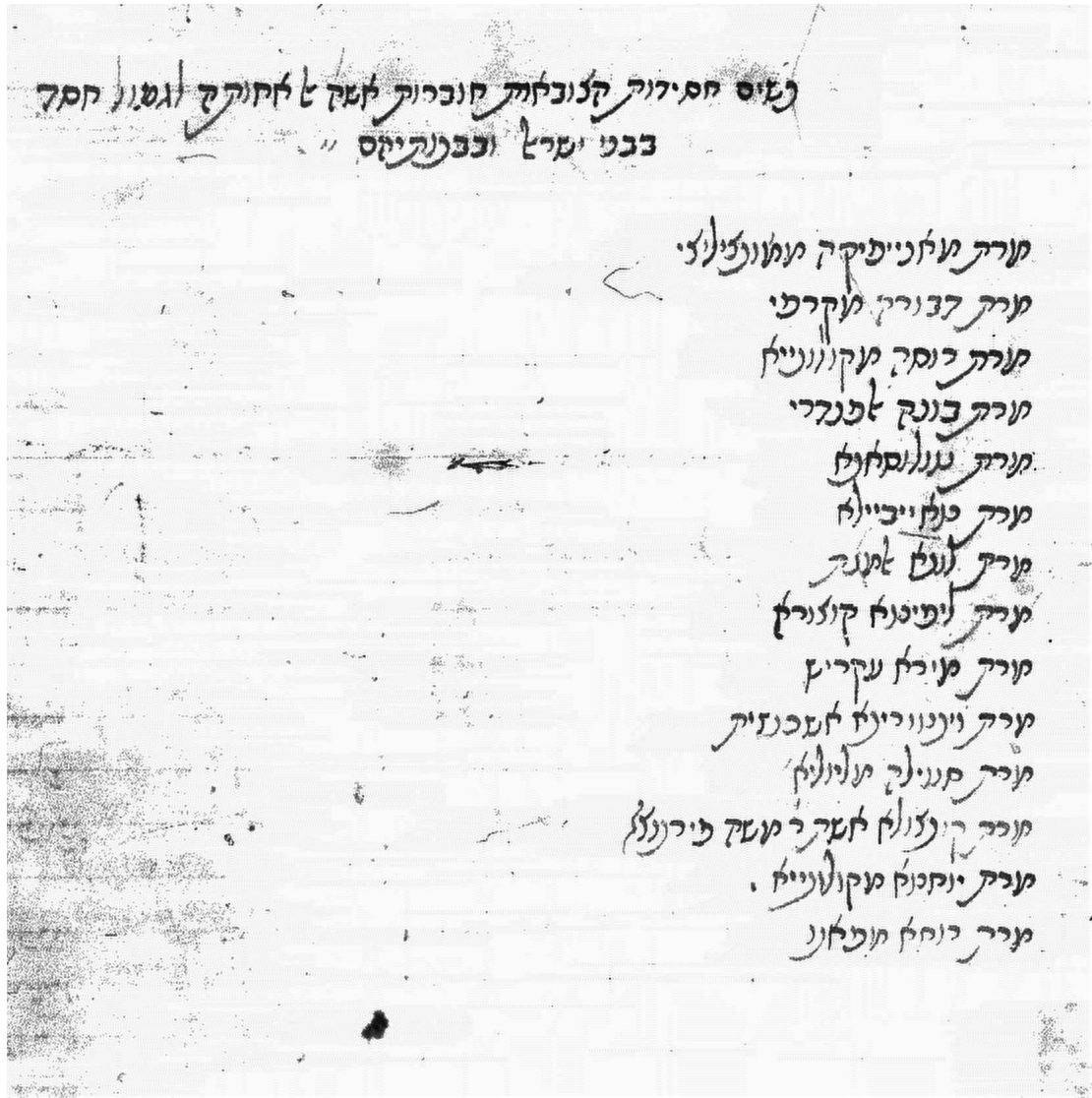


Fig. 1 - L'elenco delle 14 donne associate nella prima confraternita della *Gemilut Hasadim* che si conosca in Italia, fondata a Ferrara nel 1515. Courtesy of the Central Archives of the History of the Jewish People, Jerusalem, Microfilm HM 5231.

città tedesca di Köln, affacciata sul fiume Reno nella Germania Occidentale; la Signora Stella dalla Giulia, viene probabilmente dal Friuli Venezia Giulia.

⁵⁰ Per la Signora Lippetta (Filippetta) Cuzzera, si veda lo studio di D. NISSIM, *Dell'origine del cognome Cuzzeri*, «Materia giudaica» 10,1 (2005), pp. 133-134, dove si parla di una Filippa, moglie di Marcuccio e madre di Yosef Cuzzeri, che da inizio

Quattrocento vende e noleggia cavalli a Cividale del Friuli, mentre suo figlio Salomone e il nipote Salomoncino, entrambi da Piove di Sacco, noleggiavano cavalli a Riva di Trento. Considerando la data di inizio XV secolo, la Filippa menzionata da Nissim non può essere la nostra Filippetta che compare nell'elenco delle consorelle a Ferrara nel 1515 ma, più probabilmente, sua nonna.

Ruderman, seguendo Baron, a sua volta scrive: «The Ferrara association, like other societies, also allowed the active participation of women in its ranks. Though women were probably excluded from participation in most other communal functions, the association provided them with an outlet for their charitable concerns and organizational abilities».

Andrea Yaakov Lattes ha studiato a fondo la situazione delle confraternite ebraiche romane, e ha pubblicato il primo registro degli anni 1615-1695,⁵¹ mentre ha in stampa un volume in italiano a commento del registro.⁵² Egli afferma che a Roma esistevano alcune organizzazioni che si occupavano di questioni femminili ma anche confraternite gestite da donne. Una era la *Hevrat Našim*, e l'altra la *Hevrat Betullot*, ognuna con i propri amministratori e un tesoriere. La *Società delle donne* era diretta da due *Parnasesse*, ossia amministratrici incaricate della raccolta delle offerte al fine di fornire la dote alle ragazze povere in età da marito, coadiuvate da un «Tesoriere delle donne», il cui scopo era quello di «ricevere i soldi dalle Parnasesse, e fornir loro ciò che è necessario per le ragazze che si sposano».⁵³ Similmente la *Compagnia delle donzelle*, era diretta da due o più uomini nominati ogni anno dai massari della comunità e col compito di raccogliere fondi per aiutare le ragazze indigenti.⁵⁴

Già nell'Ottocento Flaminio Servi in un suo articolo elencava delle confraternite che, tuttavia, erano dedicate ad aiutare le ragazze e le donne, ma non erano gestite dalle donne stesse.⁵⁵

⁵¹ A.Y. LATTES, *Pinqas Qehillat Roma 1615-1695* [Il Registro della Comunità ebraica di Roma 1615-1695], Istituto Ben Zvi, Jerusalem 2012 (ebr.).

⁵² ID., *Una società dentro le mura. La comunità ebraica di Roma nel Seicento*, Gangemi editore, Roma 2019.

⁵³ ID., *Pinqas Qehillat Roma 1615-1695*, cit., par. 1039.

⁵⁴ ID., *Registro della Comunità*, cit., parr. 834 e 1039.

⁵⁵ F. SERVI, *Gli israeliti d'Europa nella civiltà: memorie storiche, biografiche e statistiche dal 1789 al 1870*, Tipografia e litografia Foa, Torino 1871. In appendice l'autore elenca le confraternite ebraiche della sua epoca, ma non cita quella femminile torinese e nemmeno quella modenese. Utile invece il suo elenco di confraternite nate allo scopo di dotare le zitelle attive a Mantova, Venezia, Livorno, Pitaglia-

Nel Novecento l'ebreo e glottologo torinese Benvenuto Aronne Terracini (1886-1968), scrive di una confraternita femminile fondata a Torino nel 1832, nel centenario della sua costituzione.⁵⁶ Su questa confraternita, ci offre un'anticipazione Maria Cadelo in questa stessa sede, nella quale ci dice che la struttura della confraternita femminile di Torino era composta da una *Presidentessa* e dell'*Elemosiniera*, più sei donne del Consiglio, una delle quali svolgeva la funzione di segretaria, mentre l'assemblea delle consorelle variava, e che Terracini indica attorno alle 31 socie.⁵⁷

Terracini lascia trasparire la sua convinzione che in Italia le confraternite femminili non esistessero, convinto che quella torinese fosse un *unicum*, forse nata su influsso dell'emancipazione giunta con la rivoluzione francese di fine Settecento anche in Piemonte. Egli, ovviamente, non conosceva la Confraternita modenese *So'ed Holim*, già fondata nel 1735 e attiva fino al 1903, alla quale Diletta Biagini dedica uno studio in questo volume,⁵⁸ e nemmeno le altre che oggi conosciamo. Luisa Modena nel 1999 ha pubblicato un interessante studio sulle donne ebraiche modenesi.⁵⁹

Maria Cadelo si è occupata anche della *Casa di ricovero per puerpere indigenti "Maternità Di Cave"*: ente morale eretto nel 1899 grazie alla devoluzione di metà patrimonio di Angelo Di Cave. L'associazione romana eredita in parte la funzione di sostegno alle puerpere israelite, svolta in precedenza dalla confraternita settecentesca *Mehasseh Yeladim* (Dar rifugio

no e Asti, ma ce ne sono molte altre, mentre elenca scuole per fanciulle a Mantova, Padova, Verona, Vercelli, Reggio Emilia e Pisa, ma difficile pensare che potessero essere gestite da donne.

⁵⁶ B. TERRACINI, *Il Centenario della Pia Società femminile israelitica di Torino (1832-1932)*, «La Rassegna Mensile di Israel» 7 (1932), pp. 93-109.

⁵⁷ M. CADELO, *La Pia Società femminile di Torino "Nina Sacerdote Fubini" tra Otto e Novecento*, «Materia giudaica» 24 (2019), in questo volume.

⁵⁸ BIAGINI, *Nuovi registri*, cit.

⁵⁹ L. MODENA, *Note a margine della vita delle donne ebraiche modenesi all'epoca del ghetto*, in F. BONILAURI - V. MAUGERI (curr.), *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi: dal Medioevo all'età contemporanea*, Giuntina, Firenze 1999, pp. 141-158.

ai bambini). Non si tratta, comunque, di confraternite, ma di enti morali che sono una “evoluzione” contemporanea di confraternite che avevano in passato una funzione analoga. I Consigli sono formati però da uomini, mentre le donne partecipano a vario titolo nella gestione e nella raccolta di sussidi. Solo tardivamente entrano a far parte dell’amministrazione (1945).

Il *Consiglio* opera per gran parte del Novecento, assistendo durante il parto donne ebreo che versano in condizioni di indigenza o che preferiscono essere accolte da un’istituzione che possa garantire loro il rispetto delle norme di purità. L’indagine da lei condotta sul fondo archivistico ha fatto emergere una complessa rete che pone in collegamento tra loro i diversi istituti romani di beneficenza; tra i nomi delle *patronesse* dell’ente citato, figurano alcune delle donne che hanno fatto parte della sezione romana dell’ADEI. È l’unico istituto in Italia che dà supporto medico alle donne ebreo e offre loro la possibilità di una assistenza che precede il parto, grazie al suo consultorio, durante e dopo.

Fra gli asili infantili israelitici romani, uno nacque nel 1874 dalla fusione della sezione maschile e di quella femminile. In precedenza, della formazione femminile si occupava la confraternita *‘Eṣ Ḥayyim* sorta nel 1745,⁶⁰ di quella maschile il *Talmud Torah* che aveva istituito la sua sezione infantile nel 1864. Anche in questo caso il Comitato direttivo è affidato a soli uomini, mentre femminile è tutto il personale scolastico.

In conclusione per un più adeguato e completo studio futuro delle confraternite ebraiche di carità sarà importante, allora, tener presente che non si tratta di una novità apparsa nell’ebraismo solo nel Cinquecento, bensì di un fenomeno di lunghissima durata, che nasce con la *Bibbia*, la *Mišnah* e il *Talmud*, quindi da sempre presente e importante nella vita ebraica. Sarà dunque necessario esaminare eventuali nuove fonti precedenti l’Età moderna, per arricchire una storia antichissima della solidarietà e carità praticata dagli ebreo da più di duemila anni. La sostanza è la stessa, mentre a cambiare con i secoli sono solamente le forme, i modi e le strutture che si adattano alle nuove esigenze, si perfezionano e si strutturano in maniera rigorosa.

⁶⁰ Su questa confraternita si veda: N. PAVONCELLO, *Una poesia ebraica in onore della fondazione della*

II. Il Registro della *Gemilut Ḥasadim* di Finale Emilia

Cenni storici sulla presenza degli ebreo a Finale Emilia

Il registro, preso in esame in questo studio, ci permette di varcare la soglia della comunità ebraica di Finale Emilia, visitandola al suo interno, e vedendo i loro problemi, le soluzioni adottate, i loro rapporti con il mondo della maggioranza cristiana, l’identità e l’autocoscienza che gli ebreo di Finale del primo Seicento mostrano di avere di sé. Il documento, infatti, ci restituisce una viva immagine di quella che fu la vita ebraica degli ebreo che vissero al Finale e, in particolare, dei membri di una confraternita della misericordia, attraverso gli statuti e le norme che i suoi membri si diedero come regola della loro vita e delle loro attività benefiche, assumendo una chiara e salda strutturazione sociale, religiosa e culturale.

La Confraternita delle opere di misericordia è un’associazione caritativa interna alla comunità ebraica che, fra il Cinquecento e il Novecento, risiedeva al “Finale di Modena”, città chiamata così fino al 1863, e poi divenuta semplicemente Finale Emilia, fino ad oggi. Quello di *Gemilut Ḥasadim* è il nome della confraternita più diffusa in tutte le comunità ebraiche dell’Italia centro-settentrionale e anche dell’Europa e, come si è visto sopra, è anche il nome della prima confraternita italiana creata nel 1515 a Ferrara e, probabilmente, l’anno dopo nel 1516 a Modena, come lascia pensare il fatto che fu scritta una copia degli statuti di quella ferrarese per la comunità modenese.

In passato, il Finale di Modena era definito la “Venezia degli Estensi” poiché il fiume Panaro della Lunga entrava e scorreva ai piedi dei portici medievali della città, attraverso vari canali come il Canalino dei Mulini e il canale Cavamento e nove ponti. Inoltre era un importante porto fluviale che fungeva da tramite collegando i traffici commerciali tra il Ducato di Modena e le terre della Repubblica di Venezia. Un’importante arteria fluviale collegava Finale anche a Modena e a Ferrara. Oggi, anche se la cittadina appare diversa,

Confraternita “Eṣ Chayim” in Roma, «La Rassegna Mensile di Israel» 38,10 (1972), pp. 514-527.

poiché il braccio del fiume fu interrato nell'ultimo decennio dell'Ottocento e il Panaro da allora scorre soltanto ai margini meridionali di essa, è ancora possibile immaginare il passato di città d'acqua esaminando la sua struttura attuale.

Secondo Cesare Frassoni,⁶¹ la "Nazione" ebraica venne accettata al Finale già nel 1541, anno in cui il duca Ercole II concesse la condotta di un banco feneratizio a Isacco da Norsa, banchiere ferrarese, assieme ai soci Davide da Modena e Giuseppe Lanternaro, i primi ebrei banchieri del Finale, i cui nomi incontriamo anche negli Statuti della confraternita in esame. Questo permesso fu ribadito nel 1641 dal duca Francesco I che concesse ai banchieri nuovi capitoli, fra cui si concedeva una sinagoga e il permesso di avere un cimitero, del quale ci sono notizie documentate a partire dal 1600, anno in cui esso ebbe origine, anche nel nostro registro.

I documenti più antichi contenenti qualche riferimento alla proprietà del cimitero sono due suppliche indirizzate al Duca rispettivamente nel 1627 e nel 1629 da parte della *Compagnia della Misericordia degli Ebrei del Finale*. Odoardo Rombaldi⁶² riferisce che la comunità ebraica del Finale doveva essere fiorente se, nel 1616, il duca concesse agli ebrei di poter istituire una *Compagnia della Misericordia*, quella oggetto di questo studio, che doveva prendersi cura delle necessità degli ebrei bisognosi, degli infermi e dei defunti.

Costituitasi dunque nel 1616 questa Compagnia, i suoi capi nel 1627 espongono al Duca Cesare d'Este quanto segue:

[...] havendo già molti anni Donato Donati Hebreo posseduto il loco dove si sepoliscono i morti Hebrei in detta Terra già da lui comprato per simil uso dal fu Lorenzo Gori, e per esser poi venuto ad habitar a Modona dove non può governarlo al bisogno, ed essendo cosa pertinente a detta compagnia per esser suo carico di governar infermi, e sepelir i morti, col proprio denaro a' poveri [...], [la Confraternita avanza al Duca la richiesta, in riferimen-

to al suddetto terreno, di [...] farne compra per haverne la cura, che per carità è tenuta [...].⁶³

La risposta del duca era stata affermativa, tuttavia, l'improvvisa morte di Donato Donati, proprietario dell'area cimiteriale che da lui era stata acquisita, impedì l'acquisto immediato del terreno da parte della comunità ebraica. Nel 1628, morì anche il Duca Cesare e si presume che il nuovo Duca, insieme agli eredi del Donati, abbiano finalmente acconsentito all'acquisto del terreno da parte della Comunità ebraica del Finale.

Isacco da Norsa, noto banchiere ferrarese, pur avendo acquisito il permesso di estendere la sua attività a Finale, continuò ad esercitare la propria professione al banco Della Ripa di Ferrara, mentre gli altri due soci Davide da Modena e Giuseppe Lanternaro si trasferirono a Finale a gestire in nuovo banco. La condotta del banco feneratizio venne rinnovata nel 1550, quando Davide da Modena, socio del banchiere ferrarese, divenne il principale conduttore del banco finalese. Le famiglie di questi banchieri continuarono l'esercizio del prestito a Finale per alcuni anni fino a quando Samuele Levi, parente dei Norsa, nel 1592 prese in affitto l'attività del prestito di denaro, lasciando un quarto del guadagno alla famiglia Lanternaro che, invece, rimase a gestire il banco di Finale.⁶⁴

Il gruppo ebraico del Finale si espanse nel 1598, anno in cui Cesare d'Este fu costretto a cedere Ferrara allo Stato Pontificio e, in seguito alla devoluzione del suo Ducato al Papa e al conseguente trasferimento della nuova capitale estense da Ferrara a Modena, il Finale venne a trovarsi in una posizione di confine strategica. Infatti, giunsero nella cittadina sita ai confini settentrionali dell'Emilia, considerevoli nuclei di ebrei non banchieri, soprattutto provenienti da Ferrara, che preferirono spostarsi sotto il dominio estense piuttosto che passare ad essere assoggettati sotto il dominio dello Stato Pontificio, anche se, a differenza di molti ebrei che si trasferirono a Modena e Reggio, questi preferirono stabilirsi più a nord nel Finale.

⁶¹ C. FRASSONI, *Memorie del Finale in Lombardia*, Forni Editore, Modena 1974, p. 14.

⁶² O. ROMBALDI, *Cesare d'Este al governo dei Ducati Estensi (1598-1628)*, Aedes muratoriana, Modena 1989, p. 109.

⁶³ M.P. BALBONI, *L'Antico cimitero ebraico di Finale Emilia*, Aedes muratoriana, Modena 1996, pp. 18 e 19.

⁶⁴ Finale di Modena in *Italia Judaica*, [www7.tau.ac.il].

Nel 1661 si menzionano ventinove ebrei maschi adulti, ai quali si deve aggiungere il loro nucleo familiare che, secondo la consuetudine ebraica, era spesso assai numeroso. Si stima, quindi, che la popolazione ebraica a Finale, alla metà del Seicento, raggiungesse circa un centinaio di individui, numero che crebbe di alcune decine di unità verso la fine del secolo.

Tra gli ebrei, una piccola percentuale dei più benestanti era costituita da banchieri, medici, mercanti di biade e di acquavite, mentre la grande maggioranza era di meno abbienti, che si arrangiavano come potevano, principalmente con il piccolo commercio al minuto e con l'arte strazzaria.⁶⁵

Nel 1516 era stato eretto a Venezia il primo ghetto, istituzione che la Chiesa rese obbligatoria con la bolla *Cum nimis absurdum* promulgata da Paolo IV Carafa nel 1555. Agli ebrei modenesi il duca impose la reclusione nel ghetto, situato in un apposito quartiere nel 1638, mentre per Finale, il ghetto fu istituito nel 1736 un secolo dopo, e quasi due secoli dopo la Bolla papale, quando venne affidato al Podestà del Finale l'incarico di formare una commissione destinata a studiare «L'affare importante di ridurre gl'Ebrei in un Ghetto».⁶⁶

Durante tutto il secolo Seicento e nel Settecento la presenza ebraica al Finale aumentò gradualmente sino a raggiungere all'inizio del Settecento le 100 o 110 persone, come confermano degli elenchi conservati presso l'archivio storico comunale, i quali, però, iniziano soltanto dal 1706. A quell'epoca i nomi dei principali capifamiglia erano Levi Leone, Levi Rafael Salomone, Levi Castelfranco Emanuel, Castelfranchi Abram, Castelfranchi Emanuel, Donati Giuseppe, Ventura Saul, Ventura Moise Osima Jacob Vita, Massarani David, Belgradi Samuel, Rimini Amadio Moise, Formiggini Alessandro, Formiggini Samuel. A questi si aggiungono i cognomi non registrati presenti, tuttavia, sulle lapidi del Seicento e dell'inizio del Settecento, ossia i Natan, i Padova, i Hamain e i Sasson.

Il registro della Ḥevrat Gemilut Ḥasadim di Finale Emilia

Come si è sopra rilevato, il manoscritto della confraternita del Finale è conservato presso i "Central Archives for the History of the Jewish People" (CAHJP), di Gerusalemme, avendo anch'esso subito la diaspora del patrimonio librario ebraico italiano verso Israele, l'Europa e gli USA.⁶⁷ Come è avvenuto per i beni culturali dell'Italia, che oggi, in gran numero, arricchiscono i musei e le collezioni nel mondo, analogamente è avvenuto anche per i beni culturali ebraici.

Il registro consta in totale di 180 pagine di cui 146 scritte in ebraico, mentre le restanti 22 sono state scritte in italiano (Fig. 2). Seguono poi 9 pagine riguardanti conti, appunti e tabelle, nuovamente in ebraico, mentre le ultime 3 pagine sono in italiano. Il registro non è quasi completo, mancando il foglio 49 che contiene le pagine 97 e 98, che probabilmente qualcuno a cui interessava ha strappato dal registro, essendo evidenti i segni dello strappo nella pagina precedente e in quella successiva.

In tutti i registri compilati dagli ebrei, sia quelli del Consiglio generale della comunità, sia quelli delle confraternite, i verbali delle sedute sono inizialmente vergati in ebraico, ma in genere fra secondo Seicento e primo Settecento, comunque con eccezioni non essendoci una data uguale per tutti, gli scrivani passano a registrarli in italiano.

Se lo scrivano voleva proseguire nella stessa direzione in cui aveva vergato le pagine in ebraico, lingua sinistrorsa che si scrive da destra a sinistra, in genere ruotava il registro di 180 gradi, e proseguiva nella stessa direzione, anche se ciò implicava che l'ebraico, fatta la rotazione, appariva rovesciato rispetto all'italiano, che è una lingua sinistrorsa e si scrive da sinistra a destra.

È questa la soluzione adottata dal registro in esame il quale, infatti, al foglio 73r termina

⁶⁵ Finale di Modena in *Italia Judaica*, in <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/502>.

⁶⁶ ASMo, Archivio Segreto Estense, Archivio per Materie, Ebrei, b. 15.

⁶⁷ Si veda. M. PERANI, *Italia "paniere" dei manoscritti ebraici e la loro diaspora nel contesto del colle-*

zionismo in Europa tra Otto e Novecento, in C. PLOCANE - A. SPAGNOLETTI (curr.), *Il collezionismo di libri ebraici tra XVII e XIX secolo: atti del convegno, Torino, 27 marzo 2015, Atti del Convegno, Torino, 27 marzo 2015*, Giuntina, Firenze 2017 [supplemento a «La Rassegna Mensile di Israel» 82,2-3 (2016)], pp. 63-91.

la registrazione in ebraico e al foglio 73v inizia, invece, quella in italiano, a scapito del fatto che ora i fogli in ebraico appaiono capovolti rispetto all'italiano (Fig. 3). Lo scriba ruotato capo-piedi il registro e prosegue la registrazione dei verbali delle sedute della Confraternita in italiano dalla fine delle pagine in ebraico in avanti. Se avessero, invece, incominciato dalla fine del registro, con l'andamento sinistrorso dell'italiano, sarebbe successo che alla fine della parte in italiano, l'ultimo verbale si sarebbe trovato contiguo all'ultimo verbale in ebraico, ma sarebbero stati consecutivi due verbali distanti fra loro di 22 pagine, interrompendo la continuità cronologica della registrazione dei verbali.

La prima data riportata sul registro è indicata in ebraico, secondo il computo breve, come 7 del mese di *Hešwan* dell'anno ebraico [5]375, che nel calendario gregoriano corrisponde al 9 novembre 1615. Le registrazioni dei verbali, in ebraico, proseguono fino a martedì 18 Nisan dell'anno 1687, corrispondente al 1 aprile dello stesso anno, come si legge del f. 73r. A questo punto i capi della confraternita decidono di passare alla lingua volgare, ruotando il registro ebraico per continuare nella stessa direzione dell'ebraico, che tuttavia adesso risulta rovesciato capo piedi.

Questa rotazione avviene fra il 1687, ultima data in ebraico, e il 1696, prima data della verbalizzazione in italiano, ma fra le due si nota una lacuna di ben 9 anni. Che cosa è accaduto esattamente in quei 9 anni in cui non si registrano i verbali del sodalizio? Forse la confraternita in quei quasi dieci anni scomparve e poi fu resuscitata e ricominciò il suo lavoro? Non siamo in grado di saperlo. Un'ipotesi che si potrebbe fare è che, come avvenne a Lugo di Romagna per la *Hevrat Hašot* ossia la Compagnia qabbalistica della "Mezzanotte", nella cui comunità fu fondata questa *Havurah*, ma dopo un certo lasso di tempo essa scomparve, mentre successivamente fu rifondata e resuscitata da uno zelante rabbino.⁶⁸

Abbiamo consultato Maria Pia Balboni, massima esperta nella storia degli ebrei del Finale, chiedendo se, nel periodo fra il 1687 e il 1696, le risultasse qualche evento che potesse giustificare la lacuna nel nostro registro, ma la risposta è stata negativa.

Dopo aver ripreso la verbalizzazione in italiano, fino alla fine, l'ultimo atto datato è del 31 gennaio 1750. Il registro, dunque, contiene i verbali delle sedute della Fraterna per la durata di 135 anni.

Caratteristiche codicologiche del registro

Il *pinqas* è cartaceo, risultante vergato per più della metà, fino al f. 73r in ebraico con una scrittura di tipo corsivo italiano e, dal foglio successivo in italiano fino alla fine del registro. Sono evidenti più mani di scribi sia in ebraico sia in italiano, in particolare, nelle registrazioni degli incontri e delle riunioni dove il tratto appare frettoloso e disomogeneo e la forma delle lettere varia, anche se di poco, da scrivano a scrivano.

Gli statuti iniziali, invece, sono stati vergati da un solo scriba con un bel tratto calligrafico, in maniera rigorosa e ordinata, ponendo i numeri degli articoli a destra, in caratteri più grandi rispetto al testo e sporgenti a destra rispetto alla linea di giustificazione. Per la giustificate a sinistra, invece, lo scriba usa i soliti metodi degli scribi, ossia: dilatazione della lettera finale, anticipazione della lettera iniziale della riga successiva. Lo scriba usa a volte apporre un richiamo a fine pagina, anticipando la parola iniziale della pagina successiva. Talvolta sono presenti anche abbellimenti grafici alla fine di ogni statuto, a forma di riccioli di foglie d'acanto.

Ogni volta che la confraternita si riuniva in consiglio per decidere questioni importanti riguardanti se stessa e la comunità, lo scriba redigeva l'elenco dei nomi di tutti i presenti in-

⁶⁸ M. PERANI - A.Y. LATTES, *Un poema per la rifondazione della «Compagnia di Mezzanotte» nella Lugo ebraica di metà Settecento*, «Materia giudaica» 15-16,1-2 (2010-2011), pp. 439-456. Nel preambolo del foglio volante a stampa, viene spiegato come questa compagnia fosse stata già fondata a Lugo, in precedenza, ma essa col tempo evidentemente si

era sciolta per qualche problema. Essa fu ricostituita solo nel mese di *Kislew* dell'anno 5514, corrispondente al 27 novembre 1753. Sul diffondersi in Italia di confraternite influenzate dalla *Qabbalah* luriana si veda: A. RAVENNA, *Daniel Olmo e i digiuni dei Shovavim*, «Annuario di studi ebraici» (1969-1970/1971-1972), pp. 21-31.

dicando nome e cognome o casato di tutti i partecipanti alla seduta consigliare, mentre quando un membro non poteva partecipare veniva verbalizzato anche chi prendeva il suo posto momentaneo. Per l'elenco dei nomi, in particolare, sono state usate sempre delle formule abbreviate che saranno descritte in maniera più approfondita successivamente. Nelle ultime pagine ci sono conti, tabelle, elenchi in ebraico, fogli incollati sopra alcune pagine.

La lingua del registro di Finale: il passaggio dall'ebraico all'italiano

Lo studio dei registri di comunità ebraiche in Italia ha evidenziato che, fra tardo Seicento e inizio Settecento, avvenne il passaggio graduale dalla scrittura ebraica a quella italiana. È curioso notare come questo passaggio, per i registri, avvenga circa duecento anni prima rispetto agli epitaffi dei cimiteri ebraici, i quali rimangono nella lingua dei padri fino a Ottocento inoltrato. Una spiegazione può essere che, quando si parla di morte, come negli epitaffi, si ha a che fare con la tremenda realtà della morte, spaventosa e angosciante, per cui si preferisce scrivere in ebraico per un testo più aulico, importante e sacro in quanto lingua della Bibbia e per sentirsi più vicini a Dio.

La stessa cosa accade per gli eventi tragici e funesti della vita della comunità, come è accaduto a Lugo di Romagna. In un registro già passato all'italiano, quando l'intera cittadina fu colpita da un tremendo terremoto, il testo del verbale del tragico evento dallo scriba della venne redatto in ebraico e non in italiano.⁶⁹ Lo stesso avviene in un registro della Confraternita di Pieve e di Cento, che si occupava delle sepolture; in occasione di una esondazione del Reno, che devastò il cimitero, lo scriba, in un registro vergato in italiano, preferisce riportare il tragico evento in ebraico.⁷⁰

Nei registri già passati all'italiano, tuttavia, spesso rimangono diverse parole in ebraico, specialmente quando ci si riferisce alla confraternita

o al nome di questa o a nomi come *Talmud Torah* e altri termini molto usati.

Rilievi paleografici: la scrittura corsiva italiana del Pinqas

La scrittura corsiva del registro di Finale Emilia presenta forme a volte diverse per la stessa lettera, specialmente se essa si trova alla fine della parola. Alcune lettere delle parole indicanti il numero degli statuti hanno forma semi-quadrata rispetto al testo che è scritto in corsivo. Inoltre, molte lettere si somigliano perché sono scritte in grafia corsiva, che prevede un tratto di penna più veloce e sono difficili da leggere perché si differenziano per piccolissimi tratti quasi impercettibili; per esempio la lettera *reš* (ר) e la lettera *daleth* (ד) differiscono solamente per il fatto che la seconda presenta una leggerissima squadratura più accentuata nell'angolo della curvatura. Per poter comprendere al meglio la particolarità di questa scrittura, di seguito, elencherò le lettere dell'alfabeto di questo registro, prestando attenzione alle loro diverse forme e alla somiglianza tra alcune lettere.

Parole italiane scritte in ebraico

I primi tredici statuti della *confraternita delle opere di misericordia*, che corrispondono alle prime quattro pagine del registro, descrivono le regole che i membri della confraternita stessa dovevano rispettare. Questi articoli sono stati scritti nei primi decenni del Seicento in ebraico. La lingua ebraica persiste fino al 1687 e, quando passa all'italiano, nel 1696, le parole in ebraico sono utilizzate solo per indicare la confraternita o alcune parole che non hanno un corrispettivo in italiano. Analogamente, in questi statuti, sono presenti alcune parole italiane traslitterate in ebraico che anticipano gradualmente il passaggio successivo che sarebbe avvenuto tra meno di un secolo.

⁶⁹ E. LOLLÌ, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consigliari degli anni 1679-1759*, «Materia giudaica» 19,1-2 (2014), pp. 455-467: 465.

⁷⁰ M. PERANI, *Il cimitero ebraico di Cento negli*

epitaffi e nei registri delle Confraternite, con la collaborazione di S. Samorì e contributi di L. Bonifacio, S. Campanini, D. Carpi e A.Y. Lattes, Firenze, Giuntina 2016, pp. 24-25.


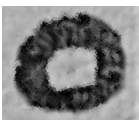


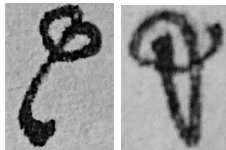
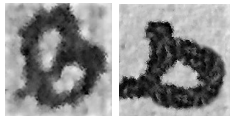

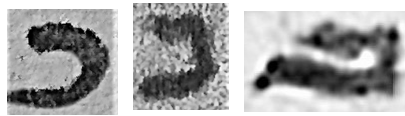
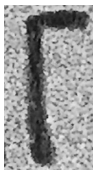

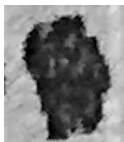
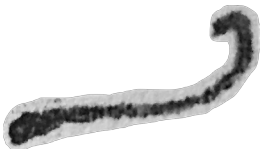

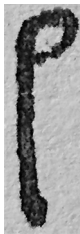
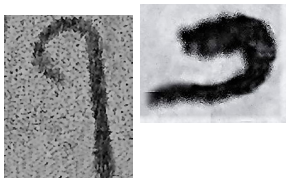

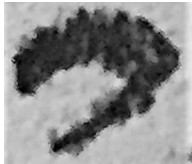
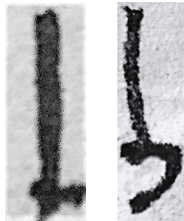

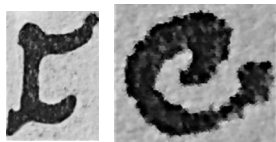


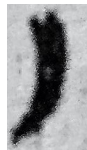
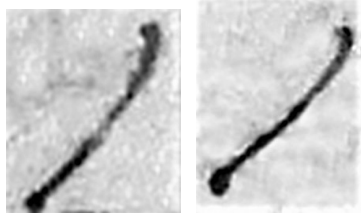



Queste parole possono essere divise in gruppi tematici, come, per esempio, il nome delle monete in uso a Finale Emilia nel VII e VIII secolo, traslitterate per esigenza in ebraico: la prima moneta bolognese, chiamata *Bolognini* (בולוניני), usata al plurale nel testo, per indicare una cifra di *Bolognini*; questa moneta è stata importata da Bologna ma non era l'unica presente a Finale. Sono presenti, infatti, anche il *Giorgino* (צורצינו), coniato inizialmente da Alfonso II D'Este nella zecca di Ferrara e poi dagli Estensi a Modena. Infine, sono indicati gli *Scudi* (סקודי), monete d'argento di grosso modulo, chiamate così perché riportavano le insegne del sovrano o delle autorità emittenti.

Gli statuti vengono indicati con la parola italiana di *Capitoli* (קפיטולי); altre parole sono state traslitterate perché indicano un incarico preciso o un'azione precisa. Esse sono: *Uffizio* (אופיציו) e *Mandato* (מנדאטו).

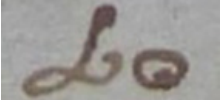





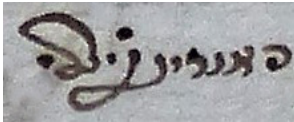

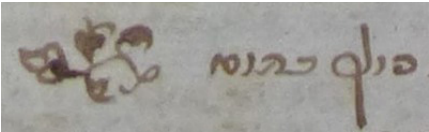
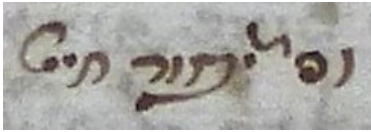

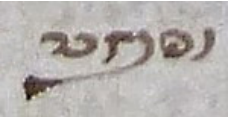
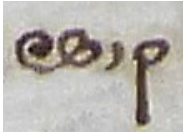

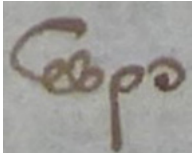
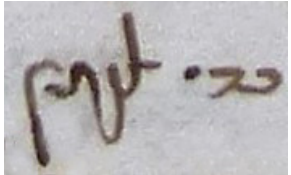
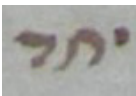
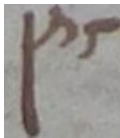

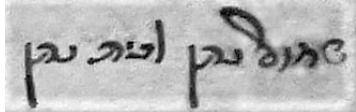
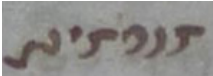
Vi sono, infine, parole tecniche e specifiche che non hanno un corrispettivo italiano e che per esigenza sono state traslitterate in ebraico, come: *Imbussolato* (אימבוסולאדו) e *Ballottazione* (בלוטאציון).

Nei verbali dove sono segnati gli elenchi dei partecipanti, i cognomi e le provenienze sono, anche questi, traslitterati dall'italiano all'ebraico, come sarà descritto nel capitolo successivo.

Il Registro della *Gemilut Ḥasadim*

			
<i>Ayin</i>	<i>Samek</i>	<i>Het</i>	<i>Alef</i>
			
<i>Pe finale</i>	<i>Pe</i>	<i>Tet</i>	<i>Bet</i>
			
<i>Sadefinale</i>	<i>Sadefinale</i>	<i>Yod</i>	<i>Gimel</i>
			
<i>Qof con legatura seguente</i>	<i>Qof</i>	<i>Kaf</i>	<i>Dalet</i>
			
<i>Res</i>	<i>Lamed</i>	<i>He</i>	
			
<i>Sin</i>	<i>Mem finale</i>	<i>Mem</i>	<i>Waw</i>
			
<i>Taw</i>	<i>Nun finale</i>	<i>Nun</i>	<i>Zayin</i>

Il Registro della *Gemilut Ḥasadim*

						
hn''k = ha-nizkar le-'el	'aşmo	we-elaw	he-aluf	'al peh		
						
we-elleh šemot		ha-originali	'al peh			
						
holekh be-tom		we-ha-Shem yigzor ḥayyim	hiqbid			
						
ha-gizbar	quppah	we-capi[toli]	ha-qapitoli	kede li-qşoş		
						
ha-quppah	we-zeh šemah		yaḥad	zeman	tokh	Taw-nun finale
						
Salomone Pesah da Castel Franco yş''w			Samuel Natan le-bet Natan			
						
giorgino						

Testo ebraico degli statuti

[ב"הא] בעזרת השם אמן

[f. 1r]

1. תנן התם על שלשה דברים העולם עומד והאחרון הכביד גמילות חסדים כי היא
2. עמוד ויתד שהכל תלוי בה וטובים השנים תורה ועבודה מן הא' - היא
3. ג"ח כי הם כיוצא בה ג"ח התורה ראשיתה ואמצעיתה וסופה ג"ח
4. והעבודה תומיך ואוריך לאיש חסידיך, לפיכך אנחנו חייב[ים] להודות
5. ולהלל אדון עולם אשר גבר חסדו על יריאיו להתחבר יחד ולתת סדר
6. נכון ע"פ הקפיטולי אשר למטה לשמור מאד ולעשות ולקיים ככל הכתוב.
7. וזה שמה אשר יקראו לה חברת גמילות חסדים כל
8. דקדים זכי חי העולמי[ם] [שוכן מרומי[ם]] יושב על כסא רחמי[ם] יגזור על
9. החותמי[ם] יראו זרע יאריכו ימי ימיהם בטוב ושנותיהם בנעימים
10. ביד כל אדם יחתום ישכון בטח הולך בתום.
11. רשאונה. קבלנו עלנו הח"מ להשתדל בכל תקף לתת עז ותעצומות לחברה זו ולקיים
12. כל הכתוב כפי הסדר הרשום ולבלתי מאן איש את משאו האופיציאו
13. אשר יושת עליו ע"פ גורל או ברירה כפי הקפי[טולי] שנבאר והיה
14. הממאן יפרע עשרים בולונייני לקופת החברה ויכנס חברו תחתיו
15. ואחרי פרעו הקנס לא יוכלו לבררו מחדש ולשום עליו המשא ההוא
16. בזמן ששה חדשי[ם] ואחר עבור הזמן הנ"ל חוזר חלילה תורת הקנס אם
17. ימאן כנ"ל.
18. שנית. לסוף כל שלשה חדשי[ם] יתוועדו יחד כל אנשי החברה הנמצאי[ם] במקום
19. ויוציאו פרנס א' ע"פ הגורל והשני יבררהו פרנס ע"פ ברירה הקודם
20. לו ויקויים ע"פ רוב החברה הנמצאי[ם] בוועד ההוא ובעצם היום
21. הזה אחר חתום כל הנכנסי[ם] תחת כנפי החסידה היא חברה זו
22. יבורר פרנס א' ויקויים ע"פ הרוב והשני ישאר ע"פ הגורל ועל משמרתם
23. יעמודו עד ר"ח אדר הע"ל ואז הפרנסי[ם] הראשוני[ם] ישלחו לקרוא או
24. יכריזו בב"ה ע"י השמש שרצי' להוועד וכל הממאן לבוא אחרי קרוא
25. אותו כנ"ל יפרע ליד הפרנסי[ם] א' צורצינו לכל פעם ואשר יגזרו אומר
26. הפרנסי[ם] עם שאר הוועד ע"פ רובם כן יקום ובלבד שיהו בוועד
27. ההוא רוב בני החברה ואנוס אונס דמוכר רחמנא פטריה אותו
28. שיצא לדרך או חולה בר מינן והשומע ישכון בטח ושאנן.
29. שלשית. בעצם היום הזה כל הנכנס יפרע-א' צורצינו כל ר"ח והמשא על
30. הפרנסים לגבותו ולהכריח הממאן עד חובה גם ע"י המכלכל יר"ה אם
31. יצטרך ואם לא יגבו הפרנסים הצורצינו מדי חדש בחדשו מכל א' וא'
32. מהחברה יפרעו מכיסם הפרטי מלבד אם אנסם אונס דמוכר כי אז
33. פטורי' הם, וכל הממאן לפרוע חובו בזמן ג' חדשי[ם] להקדש החברה
34. יוכרח ע"פ המשפט כי כן קבלנו עלנו בחתימת ידנו כמאה עדי[ם] דמייא.

[f. 1v]

1. רביעית. יחוייבו הפרנסי[ם] אשר בכל משמרה להחזיק פנקס ולכתוב בו הכנסות ויציאות
2. והפרנסי[ם] הראשוני[ם] יעשו תכף קופה א' מיוחדת לחברה זו ורשום עליה
3. בכתב אמת קופת ג"ח ועליהם המשא להביאה כל שני וחמשי ראשי חדשי'
4. חנוכה ופורים וחש"מ [= חולו של מועד] לב"ה [= לבית הכנסת] ולהוליכה סביב לב"ה [= לבית הכנסת] בעת קריאת התורה
5. וכן יום א' בכל שבוע היינו יום ראשון בשבת יוליכוה לכל בית מהקק"י [קהל קדוש יצ"ו]
6. ובעת הוצאת המת, יוליכוה סביב אחר סיוס צדוק הדין, ואם א'
7. הנ"ל הן בב"ה [= לבית הכנסת], הן לבתים, הן לבתי הקברות, לא יוליכוה. יפרעו הפרנסי[ם] חמשה
8. בולונייני, ואחר כלות משמרתם, ימסרו הקופה והפנקס למשמרת הבאה
9. אחריהם, וא' מהפרנסי[ם] לעולם יחזיק הקופה והלה המפתח ובסוף כל
10. משמרה יוציאו המעות מהקופה ואשר יותירו ימסרו ליד גזבר החברה

11. אשר נברר בע"ה [בעזרת השם] אחר כלות המשמרה הראשונה והגזבר יעשה קבלה
12. מידו מהמעות אשר יקבל מכל פרנס ופרנס והקבלה היא תשאר ביד
13. סופר החברה והגזבר אשר יבורר ימשך במשאו משך שתי שנים ואח"כ
14. יברר הוא הבא אחריו וע"פ רוב החברה כן יקום ואליו ימסור כל המעות
15. אשר באו לידו תכף ומיד והגזבר הנכנס יעשה הקבלה מידו מהסך
16. שיקבל אשר תשאר ביד הסופר וישיב אז קבלותיו לגזבר היוצא.
17. חמשית. כל בני החברה יחוייבו בזמן שהשעה צריכה לשמור ולקיים ע"פ הגורל אשר
18. יצאו אחד שנים או שלשה כפי ראות עיני הפרנסי[ם] לעמוד בלילה אצל
19. החולה או הבר מינן ואם לא ירצו לילך יפרעו א' שילך במקומם וכל היוצא
20. בגורל ומקיים כל הכתוב הן ע"י עצמו הן ע"י שליח פטור הוא מכל זה
21. עד כלות כל שאר בני החברה יצ"ו לצאת בגורל ואז יחזרו חלילה
22. וקפ"י[טולו] זה אינו מדבר בכהני[ם] כי כשם שא"א [שאי אפשר] להם לעמוד באהל המת
23. ח"ו [חס וחלילה], כך פטורי[ם] הם מלפרוע או לשלוח אחר.
24. ששית. יחוייבו הפרנסי[ם] כיון שנודע להם שנחלה אדם עני, הן מבני החבורה
25. הן חוצה לה, לילך ולבקר אותו ולראות אם יצטרך לו רופא או רפואות או
26. משמש לפניו או זולת מהמצטרך, והמשרה על שכמם להוציא עד סקו[דו] א'
27. לכל חולה אם הוא עני ואם יצטרך יותר יאספו בני החברה יצ"ו וישימו
28. פרטי וע"פ רובם כן יקום.
29. שביעית. יחוייבו הפרנסי[ם] [הראשוני[ם]] תכף ומיד להשתדל שבעל בתי הקברות ממקום
30. זה, הוא הקצין ר' נתן דונאטי, יוציא המצטרך לעשות גדר סביב המקום
31. מיוחד לקברות והם ילכו על המקום לראות שהאומן יגדור באופן
32. נאות עד בוא הזמן שיוכל בעל המקום הנ"ל לבנות החומה והמצטרך
33. וכן להשתדל שמעתה ומעכשו בעל המקום הנ"ל ימסור להם כל הכלי[ם]
34. הצריכי[ם] מרא וחצינא החבל והדלי וכל המצטרך וה' אסר יצר נשמת חי[ם]
35. יגזור חיים ארוכי[ם] ושלוים לכל ישראל ולבני החברה יצ"ו אשר הסכימו עצמם.

[f. 2r]

1. לגמילות חסדי[ם] זו זו, שכרה רודף צדקה וחסד ימצא חי[ם] צדקה וכבוד.
2. שמינית. יחוייבו הפרנסי[ם] אשר בימי[ם] הם לתת סדר ולצוות על בני החברה יצ"ו
3. כאשר יראה בעיניהם בזמן שהשעה צריכה אל מי אשר יחפצו
4. לעשות הארגו ולחפור הקבר ואם לא יוכלו או לא ירצו המצווה אז
5. המצווי[ם] לעשותו ימנו או יפרעו יהודי במקומם אך לא יוכלו למנות
6. איש אשר לא מבני ישראל, והאיש אשר ימרה לבלתי שמוע בכל אשר
7. יצוו עליו יפרע א' צורצינו ליד הפרנסי[ם] אמנם הוצאתי[ם] והיתדות
8. אשר יצטרכו בארגו הפרנסי[ם] יפרעו ממעות הקופה אם יהיה עני
9. ומוצרך ומעתה ביארנו שבבוא השעה שב"מ יצטרך לעשות ארגו
10. או לחפור קבר. כדי לקצץ בנטיעות המחלוקת יוצאו ע"פ הגורל
11. ואנשי[ם] אשר יצאו יחוייבו לילך או למנות איש במקומם.
12. תשיעית. יחוייבו כל בני החברה יצ"ו לימצא בעת הוצאת המת והאיש אשר
13. ישא לבוא עד סיוו צדוק הדין יפרע עשרה בולונייני ליד הפרנסי[ם]
14. יצ"ו ואנוס אונס דמוכר או חולה ויצא לדרך פטור וכן יחוייבו לימצא
15. בזמן שהחולה מתודה ואם לא ימצאו יפרעו חמשה בולונייני אמנם זה
16. לא נאמר רק כשנקראו ע"י השמש או שלא יהו זאנוסי[ם] כנ"ל.
17. עשרית. הנכנסים בצל שדי ומסתופפי[ם] במצוה רבתי זו, היום יפרעו א' צורצינו
18. וכן בני הקק"י הנמצאי[ם] להווה חוץ מהמקום, אחרי בואם ג' ימים ומכאן
19. ואילך עד שלשי[ם] יום, יפרעו עשרי[ם] בולונייני[ם], ואח"כ לא כל הרוצה ליטול
20. את השם יבוא ויטול רק יושם פרטי בחברה ולא יוכל ליכנס רק ע"פ
21. רובם ובפרעון חמשי[ם] בולונייני.
22. אחת עשרה. כל המעות אשר יכנסו בחברה זו, מיוחדי[ם] הם לגמילות חסדי[ם] לצורך חולים
23. ומתי[ם], ב"מ כי זו היא חסד של אמת להוציאם כפי אמוד דעת הפרנסי[ם]
24. וכמו שהשעה צריכה משהו סקו[די] ולמטה ומשהו סקו[די] ולמעלה ע"פ
25. הסכמת רוב בני החברה יצ"ו, והגזבר לא יחוייב להוציא מהמעות

- .26 אשר תחת ידו רק ע"פ מנדאטו חתום מיד שני הפרנסי[ם] ומיד הסופר.
 .27 שטים עשרה. אם ח"ו יקרא בפמליא של מעלה איש מבני החברה יצ"ו ולו בני[ים], יכנס תחתיו
 .28 בנו הגדול מבלי פרעון שוה פרוטה ומבלי שים פרטי ו"ה יגזור חיי[ם] ושר[בות?] כל הימי[ם].
 .29 שלש עשרה. אם ינשא איש מבני החברה יצ"ו במקום זה או חוץ יחוייב לפחות ליתן
 .30 לקופת החברה רביע סקו[דו] וכן חולה שנתרפא או א' מהארבעה.
 .31 דברי[ם] שחייב עליהם להודות או שנולד לו בן זכר יחוייב בעלותו
 .32 לקרות בתורה לנדור לפחות א' מוראלייה לחברה וזו סחרה. כי טוב
 .33 סחרה מפז ומפניני[ם], יקרה ליהודי[ם] היתה אורה.

[f. 2v]

- .1 כל הדברי[ם] הנ"ל הוסכמו מאתנו הח"מ [החתומים מטה] היום יום שני בשבת ט' נווי[מבר] שע"ו שהוא שבעה
 .2 עשר לחדש חשוון שין עין ויו ובתנאי מפורש שלא יהו שום א' מדברנו אלה
 .3 נגד רצון אדוננו הדוכוס יר"ה [ירום הודו] ולא נגד רצון המכלכל יר"ה [ירום הודו] מפינאל.
 .4 יעקב הכהן מאיסטי בן לא"א [לאדוני אבי] המנוח כמ"ר יעקב יצחק הכהן ז"ל
 .5 שמעון בכמ"ר אברהם בורגו יצ"ו
 .6 משלם הכהן מאיסטי יצ"ו
 .7 מרדכי בכמ"ר רפאל מונדולפו יצ"ו
 .8 יצחק כהן מאיסטי יצ"ו
 .9 אברהם בר יעקב מילי יצ"ו
 .10 אני מתתיה נתן
 .11 הצעיר שבתי ידידיה בכמ"ר יהושע יצ"ו מלרוקא
 .12 בן ציון לנטרנו יצ"ו
 .13 שלמה פסח מקסטיל פרנקו יצ"ו
 .14 יחיאל ורם יצ"ו
 .15 אברהם בן לא"א מרדכי קוניאן יצ"ו
 .16 משה בכמ"ר יהודה פסח יצ"ו
 .17 חזקיה מיראנדולה יצ"ו
 .18 שמואל נתן לבית נתן
 .19 מתתיה הלוי בכמ"ה שמואל הלוי זלה"ה
 .20 אני אהרן בן גרשון מאודינה
 .21 אני אליעזר אוליוויטי.
 .22 אני אברהם סרוואל באתי על החתום על כל הכתוב לעיל בשם בני יהודה
 .23 המכונה ליב יצ"ו בעד משך זמן שיתגורר כאן בק"ק פינאל יצ"ו אך בתנאי
 .24 שלא יחוייב להתוועד עם אחיו בני החברה יצ"ו ולא להיות אימבוסולאדו
 .25 להיות נבחר בשום אופיציו בני החברה יצ"ו הן ע"פ גורל הן ע"פ בלוטאציון
 .26 בשום זמן ועדן וכמו כן לא יוכלו לבושו ולהכריחו לעשות שום דבר ממה
 .27 שמוטל על בני החברה יצ"ו כי אם מבן ששה עשר שנה ומעלה כי אז תהיה
 .28 המשרה על שכמו ושרת כשאר אחיו בשם ה' אלוקינ[ו]
 .29 יעקב ב"ר נתן לבית נתן יצ"ו.
 .30 שלש עשרה מדות שאינן חוזרות ריקם ושתורת החברה יצ"ו נדרשת בהם ע"פ
 .31 הקפ"י[טולי] הנ"ל העתקתי אות באות מיגוף האוריגינלי אני הצעיר סופר
 .32 החברה יצ"ו
 .33 נאם הצעיר שמעון בורגו יצ"ו הנ"ל.

Traduzione Italiana

Con l'aiuto del Signore, amen

[f. 1 recto]

Abbiamo imparato nel passo (della *Mišnah*) che dice: “Il mondo si regge su tre cose”⁷¹ ma l'ultima di queste, che consiste nelle opere di misericordia (*Gemilut Ḥasadim*), è la più importante, poiché essa è la colonna e il fondamento su cui tutto si regge. Certamente sono importanti la *Torah* e il Culto, tutti e due insieme, rispetto alla terza colonna, costituita dalle opere di misericordia, poiché le prime due colonne sono simili alla terza, ossia alle opere di misericordia, essendo la *Torah* l'inizio, il centro e la fine delle opere carità. Allo stesso modo, anche il culto divino è il sostegno e la guida della persona che vive agendo secondo la tua misericordia, Signore. È per questo che noi dobbiamo ringraziare e lodare il Signore del mondo, il quale ha reso forte la sua misericordia su coloro che lo temono, affinché si uniscano insieme per mettere (le norme) in un ordine corretto, secondo il contenuto dei capitoli qui sotto riportati, per osservare pienamente, adempiere e mettere in pratica tutto ciò che in essi è scritto. Abbiamo scelto di dare (alla nostra associazione) il nome di *Confraternita delle Opere di misericordia*, perché chi si affretta (a compiere opere di carità) si merita la vita eterna. Colui che abita nei cieli eccelsi e che risiede sul trono della sua misericordia, il Signore Dio, voglia che tutti i membri qui sotto elencati possano vedere una discendenza, meritare di prolungare i loro anni e che

siano a loro concessi giorni buoni e anni sereni. Ognuno la cui mano sottoscriverà (questi statuti), risiederà sicuro e camminerà nell'integrità.

Primo. Abbiamo accettato, tutti noi qui sottoscritti, di impegnarci in ogni modo e con tutte le nostre forze nel costituire e consolidare questa confraternita, adempiendo tutto quello che sta scritto (nei suoi statuti). Che nessuno si rifiuti di assumersi l'onere dell'ufficio che gli è stato assegnato in base all'estrazione a sorte o per scelta, conformemente a quanto prevedono chiaramente i capitoli, perché se ciò avvenisse, chi si rifiutasse, dovrà pagare (una penale di) 20 *bolognini*⁷² alla cassa della confraternita e, al suo posto, subentrerà un suo compagno (scelto nella sua coppia). Quindi, dopo che avrà pagato la multa, non potrà essere eletto di nuovo e neppure assumere un qualsiasi altro incarico per un periodo di sei mesi (di interdizione), passati i quali (se egli iterasse il rifiuto) tornerà per lui in vigore la regola della multa, qualora ancora si rifiutasse (di svolgere gli uffici assegnatigli), come sopra menzionato.

Secondo. Alla fine di ogni trimestre, tutti i membri della confraternita che si trovano sul posto (a Finale Emilia), si raduneranno insieme ed eleggeranno due massari: uno estraendolo a sorte, e il secondo massaro, invece, sarà eletto su proposta del suo predecessore, confermata tuttavia da un voto della maggioranza dei membri della Confraternita che si trovano presenti in quel consiglio. In questo stesso giorno, dopo che tutti quelli che sono subentrati “sotto le ali della cicogna”,⁷³ cioè questa confraternita, avran-

⁷¹ *Mišnah*, Trattato *Avot* 1,2: «Su tre cose si regge il mondo: sulla *Torah*, sul Servizio divino (*‘avodah*) e sulle opere di misericordia (*Gemilut Ḥasadim*)».

⁷² Il Bolognino è la prima moneta bolognese del peso di poco più d'un grammo d'argento, coniata nel 1191 dall'imperatore Enrico VI; esisteva il bolognino d'argento e d'oro.

⁷³ Ispirato ad alcuni passi biblici tratti specialmente dal Salmi, ad esempio *Sal* 36,8: «Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali»; *Sal* 17,8: «Custodiscimi come pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali»; *Sal* 60,5: «Dimorerò nella tua tenda per sempre, all'ombra delle tue ali troverò riparo»; *Sal*. 104, 17: là

i passeri fanno il nido e sulla cima dimora la cicogna». Si veda anche in *Zc* 5,9 la visione di due donne dalle ali di cicogna: וְאִשָּׁא עִינֵי וְאָרְאָה וְהִנֵּה שְׁתֵּי נָשִׁים וְזָצוּת וְרוּחַ בְּיַד בְּכַנְפֵיהֶם וְלֹהֵנָה כְּכַנְפֵי הַחֲסִידָה וְתִשְׁאַנְנָה אֶת הָאֲיָפָה בֵּין בְּכַנְפֵיהֶם וְלֹהֵנָה כְּכַנְפֵי הַחֲסִידָה וְתִשְׁאַנְנָה אֶת הָאֲיָפָה בֵּין הַשָּׁמַיִם וְגַבְיָן הָאֲרֶזַן וְגַבְיָן הַשָּׁמַיִם. Ossia: “Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne e sollevavano l'efa fra la terra e il cielo”; cfr. il passo nel *Talmud* babilonese (Tb), trattato *Sanhedrin* 24a e nel trattato *Qiddušim* 49b. In quest'ultimo passo il Tamud spiega il nome della cicogna, in ebraico *Ḥasidah*, partendo dalla sua menzione in *Lv* 11,19 con queste parole: «Rabbi Ḥisda disse: la Ḥasidah è la cicogna bianca. E perché è chiamata Ḥasidah?

no firmato (per la loro adesione), sarà scelto un amministratore e sarà legittimato in base a una votazione che raggiunga la maggioranza, mentre il secondo rimarrà eletto in base all'estrazione a sorte. Essi rimarranno in carica fino all'inizio del mese di Adar summenzionato. Allora i primi amministratori manderanno a chiamare o annunceranno nella sinagoga per mezzo dell'inserviente, che intendono convocare un'assemblea e riunirsi in consiglio. Chiunque fra i membri, dopo esser stato chiamato (a svolgere un compito) si rifiuterà di farlo, come già spiegato sopra, dovrà pagare ai massari un *giorgino*⁷⁴ per ogni volta. Tutto ciò che decideranno gli amministratori, assieme agli altri membri del consiglio presenti, con un voto a maggioranza, sarà eseguito, a condizione che ci sia in quel consiglio la maggioranza dei membri della confraternita. Chi non potesse essere presente, a causa di un impedimento riconosciuto, il Signore lo esonererà, come ad esempio chi fosse andato in viaggio o fosse malato, non sia mai, e chi ascolta (e obbedisce a queste norme) risiederà tranquillo e calmo.

Terzo. In quello stesso giorno, chiunque fosse ammesso ad entrare nella Confraternita, pagherà un *giorgino*, e così ad ogni inizio mese. Sarà, poi, compito degli amministratori riscuoterlo e obbligare chi si rifiuti di pagare, fino ad estinguere il debito, anche rivolgendosi, se fosse necessario al potere pubblico del Governatore, sia innalzato il suo onore. Qualora gli amministratori non fossero in grado di riscuotere il *giorgino* di mese in mese da ogni membro della Confraternita, pagheranno di tasca propria, a meno che non siano riusciti (a riscuotere la quota) a causa di qualche impedimento riconosciuto, perché in tal caso sono esentati. Chiunque si rifiuti di pagare il suo debito alla cassa della Confraternita per un periodo di tre mesi, sarà obbligato a presentarsi davanti ad una corte di giustizia, perché così abbiamo stabilito con la nostra firma e con cento testimoni.

[f. 1 verso]

Quarto. Gli amministratori saranno obbligati a compilare il registro ad ogni riunione e a scrivere su di esso le entrate e le uscite. I primi amministratori dovranno fare immediatamente una prima cassa specifica per questa Confraternita e dovranno registrare in essa, con scrittura fedele, il nome autentico della confraternita. Avranno l'onere di portarla ogni lunedì e giovedì, i capimese di *Hanukkah* e di *Purim* e i giorni di mezza festa e farla girare intorno per la sinagoga, nel tempo in cui c'è la lettura della *Torah*. Allo stesso modo, la porteranno in giro intorno a tutte le case della Santa comunità, il primo giorno di ogni settimana, ovvero il giorno dopo il sabato.

Nell'occasione dell'uscita di un defunto porteranno la cassetta attorno al morto dopo la fine della preghiera di *Sidduq ha-din* צדוק הדין.⁷⁵ Se uno fra gli amministratori summenzionati, incaricati (di portare la cassetta per l'elemosina) sia alla sinagoga, sia incaricati delle case, nonché dei cimiteri, non la porterà, pagherà 5 *bolognini*. Dopo che sarà terminato il loro incarico, consegneranno la cassetta e il registro al turno che verrà dopo di loro e uno degli incaricati terrà sempre la cassa e le chiavi mentre alla fine del loro incarico, coloro che saranno designati tireranno fuori il denaro dalla cassetta. Essi consegneranno il denaro rimasto in mano al tesoriere della Confraternita, che sarà stato eletto con l'aiuto di Dio, dopo che sarà terminato il primo gruppo degli incaricati. Quindi, il tesoriere rilascerà una ricevuta scritta di sua mano, indicando la somma del denaro ricevuto da ogni singolo amministratore e quella ricevuta rimarrà in mano allo scrivano della Confraternita. Il tesoriere che subentrerà, estenderà il suo incarico per la durata di due anni e dopo ciò sarà lui a eleggere il tesoriere che verrà dopo di lui, eletto a maggioranza dei membri della confraternita, così si realizzerà e a lui consegnerà tutto il denaro che è giunto in mano sua, e allora

Perché essa mostra pietà [*Hasidut*] ai suoi compagni. La *anafah* [אנפיה dalla radice *anaf*, "avere fame"] è l'airone. E perché è chiamato *anafah*? Perché essa litiga [*mean'efet*] con i suoi compagni».

⁷⁴ Il *giorgino* è una moneta d'oro e d'argento coniata da Alfonso II D'Este nella zecca di Ferrara e

la coniazione fu continuata dagli Estensi a Modena (*giorgino modenese*). Il nome deriva dal fatto che sulla moneta è raffigurato tipo di San Giorgio a cavallo.

⁷⁵ Preghiera che si svolge in un cimitero, riconoscendo il giusto giudizio di Dio.

il tesoriere entrante farà immediatamente la ricevuta, di sua propria mano, della somma totale che riceverà, la quale resterà in mano dello scrivano e farà pervenire le sue ricevute al tesoriere uscente.

Quinto. Tutti i membri della confraternita, nel momento in cui l'ora lo esigerà, in base all'estrazione a sorte, nella quale saranno estratti uno, due o tre a seconda del numero che gli amministratori riterranno opportuno,⁷⁶ saranno tenuti a osservare e ad adempiere al dovere di vegliare di notte presso un malato o un morto (בר מינו) e, se non vorranno andarci, pagheranno una persona che ci vada al loro posto. Tutti coloro che saranno scelti, con estrazione a sorte, e che adempiranno tutto quanto sta scritto, sia loro stessi, sia tramite uno da loro inviato, saranno esonerati da tutto ciò, fino all'esaurirsi di tutti i restanti membri della confraternita, il Signore la conservi e la custodisca, che saranno stati scelti con l'estrazione a sorte e allora torneranno nuovamente (a poter essere nuovamente estratti). Questo capitolo però non riguarda i *Kohanim* (sacerdoti) per il fatto che a loro non è permesso di fare una veglia nella casa di un morto, Dio non voglia, per cui essi sono esentati dal pagare la penale o dall'inviare un loro sostituto.

Sesto. I massari, dopo esser venuti a conoscenza della malattia di un uomo povero, sia egli uno fra i membri della confraternita, sia egli uno esterno ad essa, saranno tenuti ad andare da lui e a fargli visita per vedere se egli necessita di un medico, di medicine o di un badante che stia con lui. Se poi ci fosse la necessità, sarà compito loro di portare fino a uno scudo per ogni malato, se è povero e se ha bisogno di qualcosa di più, raccoglieranno questa cifra dai membri della Confraternita, il Signore la custodisca, proponendo una risoluzione secondo quanto avrà deciso il consiglio a maggioranza e così faranno.

Settimo. I primi amministratori saranno tenuti a preoccuparsi immediatamente che il proprietario del cimitero di questo luogo, che è l'uf-

ficiale Signor Natan Donati (*Natan ben Natan*), tenga in considerazione la necessità di fare un recinto attorno al luogo specifico per i sepolcri. I massari, quindi, andranno sul luogo per vedere che l'operaio recinga (il luogo delle sepolture) in modo ben fatto, finché non venga il tempo per il padrone del cimitero sopra menzionato di costruire finalmente un muro necessario.⁷⁷ Così i massari dovranno impegnarsi nel cercare il modo di convincere il proprietario summenzionato del cimitero (*Natan ben Natan*) perché da immediatamente consegna a loro tutti quanti gli attrezzi che sono necessari, zappa e piccone (Talmud babilonese, *'Eruvin 77b*), la corda e tutto il necessario. Allora il Signore, che ha messo in noi il desiderio dello spirito di vita, decreterà una vita lunga e tranquilla a tutto Israele e ai figli della nostra Confraternita, Dio la custodisca, i quali hanno accordato essi stessi.

[f. 2 recto]

per questa *Gemilut Ḥasadim*, e la ricompensa di chi insegue la giustizia e la misericordia sarà che troverà vita, giustizia e onore.

Ottavo. I massari che saranno in carica dovranno nei giorni (del loro incarico) dare ordini e comandare ai membri della Confraternita, Dio la custodisca, come sembrerà meglio a loro, nel momento in cui fosse necessario fare la cassa da morto e scavare il sepolcro e scegliere, a questo scopo, chi vorranno. Se per caso coloro che son stati da loro prescelti non potranno o no vorranno, loro stessi troveranno o pagheranno un ebreo che lo faccia al loro posto. Tuttavia non potranno incaricare un uomo che non sia dei figli di Israele. Chi poi si ribellasse non volendo ascoltare tutto quanto è stato a lui comandato, pagherà un *giorgino* (di penale) dandolo in mano ai massari. Questi, poi, per quanto riguarda la spesa dei taglialegna, che dovranno sostenere per fare la cassa da morto, nel caso in cui il defunto fosse povero o bisognoso, la sosterranno prelevando i soldi dalla somma che si trova nella cassetta del denaro. In tal modo noi adesso abbiamo spiegato che, quando viene il momento, non sia mai, è necessario

⁷⁶ Letteralmente: secondo quanto vedranno gli occhi degli amministratori.

⁷⁷ Interessante riferimento agli inizi della comu-

nità ebraica del Finale, quando il cimitero era nella sua prima fase, non ancora recintato da una muraglia.

fare per lui una cassa o scavare un sepolcro. Al fine di evitare che ci non ci siano dispute su ciò, gli incaricati saranno scelti con estrazione a sorte e le persone estratte saranno obbligate ad andare (al cimitero per espletare tutte queste cose) o a incaricare una persona che vada al loro posto.

Nono. Tutti i membri della confraternita, il Signore la custodisca, saranno obbligati a farsi trovare quando esce un morto, e se qualcuno indugia a venire fino alla fine della preghiera dello *Šidduq ha-din* (צדוקהדין),⁷⁸ dovrà pagare dieci *bolognini* in mano agli amministratori, il Signore li custodisca e li protegga.

Invece, chi è stato impedito o malato, o si è messo in viaggio ne è esente. E così sono tenuti a presenziare quando un malato si confessa, e se non ci saranno pagheranno cinque *bolognini*. Questo non riguarda soltanto quando verranno chiamati dall'inserviente o che non sono stati impediti come sopra.

Decimo. Coloro che entrano all'ombra dell'Onnipotente⁷⁹ (*Šaddai*),⁸⁰ e trovano rifugio in questo grande precetto, dovranno oggi stesso pagare un *giorgino*. E così i membri della comunità che si trovano fuori dalla nostra città, quando torneranno, dovranno pagare entro tre giorni, altrimenti se scadrà il tempo, entro trenta giorni dovranno pagare venti *bolognini*.

Dopo di ciò chiunque vorrà partecipare potrà farlo, soltanto si dovrà far passare una proposta nella confraternita per stabilire che chi vuole partecipare potrà far parte soltanto con il consenso della maggioranza, e dopo il pagamento di cinque *bolognini*.

Undicesimo. Tutto il denaro che entrerà in questa confraternita, sarà destinato alla *Gemilut Ḥasadim* per le necessità degli ammalati e dei morti, non sia mai, poiché questa è la misericordia della carità, e verrà speso secondo quanto riterranno opportuno i massari.

Quando poi sarà necessario, fino a uno scudo in giù o uno scudo in su, esso sarà speso in base alle decisioni prese a maggioranza dall'as-

semblea dei membri della Confraternita, il Signore la custodisca e la preservi, mentre il tesoriere non potrà assolutamente spendere i soldi che sono nelle sue mani, se non in seguito a un mandato (מנדאטו)⁸¹ specifico, firmato di propria mano di due amministratori e dello scriba.

Dodicesimo. Se, Dio ce ne scampi, sarà chiamato nella famiglia del cielo uno tra i membri della Confraternita, Dio la custodisca, uno dei suoi figli entrerà al suo posto e sarà il suo figlio maggiore, senza alcun pagamento nemmeno di una piccola cifra, e senza dover prendere una decisione specifica, e Dio decreterà vita prolungata tutti i giorni.

Tredicesimo. Se un membro della confraternita, il Signore la preservi, si sposasse, nella nostra città o al di fuori, è tenuto a depositare nella cassetta della Confraternita, almeno un quarto di scudo e, similmente, un malato che è guarito, o una persona che è tenuta a ringraziare il Signore secondo i quattro casi previsti, o perché gli è nato un figlio maschio, e allora sarà tenuto a salire per leggere il brano della *Torah*, impegnandosi a donare almeno una cinta muraria alla Confraternita perché è questa la sola fonte dei suoi guadagni (lett. il suo commercio), *ma trafficare con lei è meglio dell'oro* e delle perle preziose⁸² e per gli ebrei sarà sempre luce e onore.⁸³

[f. 2 verso]

Ogni statuto qui sopra menzionato è stato approvato da tutti noi sottoscritti, oggi, lunedì 9 novembre dell'anno 1615 (5376), giorno 17 del mese di *Ḥesvan* 1615, a chiare condizioni in modo che non ci sia niente contro la volontà del nostro Signore il Duca, e nemmeno contro la volontà dell'economista di Finale, sia esaltato il suo onore.

Giacobbe Kohen da Este, figlio del compianto mio signore e padre, il signor Giacobbe Isacco Kohen, il ricordo del giusto sia in benedizione.

⁷⁸ Vedi n. 3.

⁷⁹ *Sal* 84, 11.

⁸⁰ Uno dei nomi di Dio.

⁸¹ מנדאטו: parola traslitterata in ebraico dall'ita-

liano.

⁸² *Pr* 3, 14-15: כי טוב סחרה מסחר כסף [...] יקרה. היא מפנינים.

⁸³ *Est* 8, 16: ליהודים היתה אורה ושמחה וששן ויקר.

Simone, figlio del signor Abramo Borgo, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Mešulam Kohen da Este, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Mardocheo, figlio del signor Raffaele Mondolfo, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Isacco Kohen da Este, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Abramo, figlio di Giacobbe Melli, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Io sono Mattatia Natan (Donati).

Il piccolo Šabbetai Yedidia, figlio del signor Joshua Della Rocca, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Ben Šion Lanternaro, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Šelomoh Pesah (Pasqua/Pasquali) da Castelfranco, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Yechi'el Varam, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Abramo, figlio del mio signore e padre, Mardocheo Conegliano, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Mosè, figlio del signor Giuda Pesah (Pasqua/Pasquali), il Signore lo preservi e gli doni vita.

Ezechia Mirandola, il Signore lo preservi e gli doni vita.

Samuele Natan (Donati), della famiglia Natan (Donati).

Mattatia Levi, figlio del signor Samuele Levi, il suo ricordo sia nella vita del mondo futuro.

Io Aharon di Geršon da Udine.

Io sono Eliezer Olivetti.

Io, Abramo Saraval, sono venuto a firma-

re tutto ciò che sta scritto qui sopra in nome di mio figlio Giuda, chiamato Leib, il Signore lo custodisca, durante il periodo di tempo in cui egli risiederà qui nella santa comunità di Israele che abita a Finale, Dio la preservi. Ma l'ho fatto a condizione che egli non sia tenuto ad essere presente alle sedute del consiglio con i suoi fratelli membri della Confraternita, il Signore la preservi, e a condizione che egli non sia tenuto a essere imbussolato per essere scelto a svolgere un qualsiasi ufficio fra i membri della confraternita, il Signore la custodisca, né in base all'estrazione a sorte né in base alla ballottazione, per nessun tempo. Inoltre non potranno svergognarlo o obbligarlo a fare qualsiasi cosa di ciò che sono tenuti a fare i membri della confraternita, finché raggiungerà l'età di sedici anni, perché allora egli dovrà servire come gli altri fratelli, nel nome del Signore.

Yaakov di Nathan di famiglia Nathan

[Firma dello scrivano ufficiale della Confraternita],

Queste tredici Regole che non saranno ripetute invano e costituiscono l'ordine della nostra Confraternita, formulate nei Capitoli suddetti, le ho ricopiate lettera per lettera dall'originale.

Io il giovane scriba ufficiale della Fraterna, Iddio la custodisca.

Detto e firmato dal giovane Šim'on Borgo suddetto, il Signore lo preservi.

Indice dei nomi	מפתח שמות
Borgo, Abramo	בורגו, אברהם
Borgo, Simone	בורגו, שמעון
Conegliano, Abramo	קוניאן, אברהם
Conegliano, Mardocheo	קוניאן, מרדכי
Della Rocca, Joshua	מלרוקא, יהושע
Della Rocca, Šabbetai Yedidia	מלרוקא, שבתאי ידידיה
Donati, Donato	נתן, נתן
Donati, Giacobbe	נתן, יעקב
Donati, Mattatia	נתן, מתתיה
Donati, Samuele	נתן, שמואל
Kohen, Giacobbe	כהן, יעקב
Kohen, Giacobbe Isacco	כהן, יעקב יצחק
Kohen, Isacco	כהן, יצחק
Kohen, Mešulam	כהן, משלם
Lanternaro, Šion	לנטרנרו, ציון
Levi, Mattatia	לוי, מתתיה
Levi, Samuele	לוי, שמואל
Melli, Abramo	מילי, אברהם
Melli, Giacobbe	מילי, יעקב
Mirandola, Ezechia	מיראנדולה, חזקיה
Mondolfo, Mardocheo	מונדולפו, מרדכי
Mondolfo, Raffaele	מונדולפו, רפאל
Olivetti, Eliezer	אוליוויטי, אליעזר
Pesaḥ, Giuda	פסח, יהודה
Pesaḥ, Mosè	פסח, משה
Pesaḥ, Šelomoh	פסח, שלמה
Saraval, Abramo	סרוואל, אברהם
Saraval, Giuda Leib	סרוואל, יהודה ליב
Varam, Yechi'el	ורם, יחיאל
[...] Aharon	[...] אהרן
[...] Geršon	[...] גרשון

Indice dei luoghi	מפתח מקומות
Castelfranco	קסטיל פרנקו
Conegliano	קוניאן
Este	איסטי
Finale	פינאל
Israele	ישראל
Mirandola	מיראנדולה
Udine	אודינה

III. Bibliografia sulle opere di carità e le confraternite bell'ebraismo

ADELMAN, HOWARD E., *The education and Literary Activities of Jewish Women in Italy during the Renaissance and the Catholic Restoration*, in CARPI, DANIEL (ed.), *Shlomo Simonsohn Jubilee Volume, Studies on the History of*

the Jews in the Middle Ages and Renaissance Period, Tel Aviv University, Jerusalem 1993, pp. 9-23.

AL KALAK, MATTEO - LUCCHI, MARTA, *Gli statuti delle confraternite modenesi dal X al XVI secolo*, Clueb, Bologna 2011.

ALON, GEDALIA, *Toledot ha-Yehudim be-Erez Yisra'el bi-Tekufat ha-Mishnah ve-ha-Talmud* [Storia degli ebrei nella Terra d'Israele nel periodo della *Mišnah* e del *Talmud*], 2 voll. Tel Aviv 1952-1955, vol. 1, pp. 105-106 e 309 ss. (ebr.).

ANTONUCCI, SILVIA HAIA - PROCACCIA, CLAUDIO - SPIZZICHINO, GIANCARLO, *Le Confraternite ebraiche nell'età del ghetto*, in RIGOLI, AURELIO (cur.), *Confrater sum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia. I tesori delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei*, Aisthesis, Palermo 2004.

—————, *Le confraternite ebraiche e la Casa dei Catecumeni nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità ebraica di Roma (secc. XVI-XX)*, in RIGOLI, AURELIO (cur.), *Confrater Sum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia. I tesori delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei*, Aisthesis, Palermo 2004.

—————, *La Chevrà Talmud Torah e l'istruzione nel ghetto di Roma tra XVIII e XIX sec.*, in *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma Capitale. L'istruzione primaria*, a cura di Carmela Covato e Manola Ida Venzo, Ed. Unicopli, Milano 2007, pp. 82-90.

ARCHIVIO STORICO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA (cur.), *Le Confraternite ebraiche. Talmud Torà e Ghemilut Chasadim. Premesse storiche e attività agli inizi dell'età contemporanea*, Il Centro di Ricerca, Roma 2011.

ASSAN, VALÉRIE, *Charité et philanthropie dans les communautés juives d'Algérie au XIX^e siècle*, «Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l'histoire sociale» 15 (2014), <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

BAER, FRITZ, *Der Ursprung der Chewra*, «Zeitschrift für jüdische Wohlfahrtspflege und Sozialpolitik» 1 (1929), pp. 241-247.

BALBONI, MARIA PIA, *L'Antico cimitero ebraico di Finale Emilia*, Aedes muratoriana, Modena 1996.

—————, *Gli ebrei del Finale nel Cinquecento e nel Seicento*, Giuntina, Firenze 2005.

BALBONI, MARIA PIA - PERANI, MAURO - CREATURA, ALESSIO - CORAZZOL, GIACOMO, *Sigilli di*

Eternità, il cimitero ebraico di Finale Emilia, Giuntina, Firenze 2011.

BALLETTI, ANDREA, *Gli ebrei e gli Estensi*, Società Tipografica Modenese, Modena 1913.

BERTHELOT, KATELL, *Philanthropia judaica. Le débat autour de la «misanthropie» des lois juives dans l'Antiquité*, Brill, Leiden - Boston 2003.

BIAGINI, DILETTA, *Nuovi registri della confraternita ebraica femminile So'ed Holim di Modena*, «Materia Giudaica» 24 (2019).

BLACK, CHRISTOPHER F., *Le confraternite italiane del Cinquecento*, Milano, Rizzoli, 1992, versione italiana dell'edizione originale inglese: *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge University Press, New York 1989.

—————, *Confraternities and the Inquisition: For and Against*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 133-156.

BOKSENBOYM, YAAKOV, *Pinkas Kahal Verona* [Il registro della Comunità di Verona], 3 voll., Tel Aviv 1989 (ebr.).

BONFIL, ROBERTO, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, Sansoni, Firenze 1991.

—————, *La struttura associativa e la cultura della solidarietà*, in BERGER, N. - DI CASTRO, D. (curr.), *Italia ebraica. Oltre due-mila anni di incontro tra la cultura italiana e l'ebraismo*, Umberto Alemandi, Roma 2007, pp. 84-94.

CALABI, SCIPIONE, *Le confraternite della Comunione israelitica di Verona*, «L'Educatore Israelita» 12 (1864), pp. 78-85, 234-240.

CAPUZZO, ESTER, *Sull'ordinamento delle comunità ebraiche da Risorgimento al Fascismo* in UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Italia Judaica. Gli ebrei nell'Italia unita, 1870-1945, Atti del 4 Convegno internazionale. Siena 12-16 giugno 1989*, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1993, pp. 186-205.

CARPI, DANIEL, *On the Redemption of Captives in Venice in the Early Seventeenth Century*, «Zion» 51 (1986), pp. 502-504 (ebr.).

—————, *Taqanoneha shel Qehillat Venezia 1591-1607* [Ordinances of the Community of Venice, 1591-1607], in MIRSKY, AHARON et al. (eds.), *Exile and Diaspora. Studies in the History of the Jewish People Presented to Professor Him Beinart*, Ben Zvi Institute, Jerusalem 1988, pp. 451-460 (ebr. con documenti in

italiano in appendice).

—————, *Between the Renaissance and Ghetto. Essay on the History of the Jews in Italy in the 14th and 17th Centuries*, University Publishing Project, Tel Aviv 1989 (ebr.).

—————, *Pinkas Vaad K.K. Italia-ni be-Venezia 404-471* [Il registro del consiglio della comunità italiana di Venezia, 1644-1711], Jerusalem 2003 (ebr.).

—————, *Le "Convenzioni" degli anni 1624 e 1645 tra le tre "Nazioni" della Comunità di Venezia*, in CARPI, DANIEL (ed.), *Shlomo Simonsohn Jubilee Volume, Studies on the History of the Jews in the Middle Ages and Renaissance Period*, Tel Aviv University, Jerusalem 1993, pp. 25-70.

CASTELLI, DAVID, *Le opere di carità e beneficenza nell'ebraismo. Memoria*, Tipografia Luigi Nicolai, Firenze 1893.

CASSUTO, UMBERTO, *I più antichi capitoli del ghetto di Firenze*, «Rivista Israelitica» 9 (1912), pp. 203-211; 10 (1912), pp. 32-40, 71-80.

Charité et bienfaisance dans le monde juif en diaspora, Aperçus sur l'histoire de la tsédaqah du Moyen Âge à nos jours, «Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l'histoire sociale» 15 (2014), <https://journals.openedition.org/framespa/2708>. Contiene i seguenti studi di: DENJEAN, CLAUDE - SIBON, JULIETTE - SOUSSEN, CLAIRE - HOBSON FAURE, LAURA, vedi al primo cognome in questa bibliografia.

COHEN, MARK R., *Halakhah and Reality in Matters of Charity during the Geniza Period*, in ILAN, NAHEM (ed.), *The Intertwined Worlds of Islam: Essays in Memory of Hava Lazarus-Yafeh*, Yad Ben Zvi, Jerusalem 2002, pp. 315-333 (ebr.).

—————, *Poverty and Charity in the Jewish Community of Medieval Egypt*, Princeton University Press, Princeton 2005.

—————, *Foundations and Charity in the Jewish Community of Medieval Egypt*, in BORGOLTE, MICHAEL (Hrsg.), *Stiftungen in Christentum, Judentum und Islam vor der Moderne*, Akademie Verlag, Berlin 2005, pp. 179-189.

—————, *The Voice of the Poor in the Middle Age. An Anthology of Documents from the Cairo Geniza*, Princeton University Press, Princeton 2005.

—————, *The Voice of the Jewish Poor in the Middle Ages, from the Cairo Geniza*, Occasional Papers in Jewish History and Thought - Hunter College Jewish Studies Program, New York 2006, pp. 1-18.

—————, *Geniza Documents for the Comparative History of Poverty and Charity*, in FRENKEL, MIRIAM - LEV, YAAKOV (eds.), *Giving in Monotheistic Religions*, Verlag Walter de Gruyter, Berlin 2009, pp. 283-341.

—————, *Charity, Charitable Institutions and Societies: Medieval Period*, in Norman A. Stillman (ed.), “Encyclopedia of the Jews in the Islamic World”, Leiden, Brill, 2010, pp. 101-103.

—————, *Poverty and Charity: Jews in the Medieval Islamic World*, in Anne Scott and Cynthia Kosso (eds.), *Poverty and Prosperity in the Middle Ages and the Renaissance*, Turnout, Brepols, 2012, pp. 143-154.

COLONI, VITTORE, *Le magistrature maggiori della Comunità ebraica di Mantova*, in ID. (cur.), *Judaica Minora*, A. Giuffrè, Milano 1983, pp. 257-327.

D’ANDREA, DAVID, *Cities of God or Structures of Superstition: Medieval Confraternities and Charitable Hospitals in the Early Modern World*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 176-193.

DEL BIANCO COTROZZI, MADDALENA, *Ebraismo italiano dell’Ottocento: “La educazione della donna” di David Graziadio Viterbi*, in LUZZATI, MICHELE - GALASSO, CRISTINA (curr.), *Donne nella storia degli ebrei d’Italia, atti del 9 Convegno internazionale di Italia Judaica, Lucca, 6-9 giugno 2005*, Giuntina, Firenze 2007, pp. 329-345.

DENJEAN, CLAUDE - SIBON, JULIETTE - SOUSSEN, CLAIRE, vedi: *Charité et bienfaisance dans le monde juif en diaspora*, «Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l’histoire sociale» 15 (2014), <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

—————, *Charité bien ordonnée. Acteurs et institutions de la tsédaqah en Europe méditerranéenne au bas Moyen Âge*, «Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l’histoire sociale» 15 (2014), <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019. Contiene studi di: Alyssa Abraham, Davide Adamoli, Christopher F. Black, Dominika Burdzy, David D’Andrea, Konrad Eisenbichler, Anna Esposito, Federica Francesconi, Marina Gazzini, Jonathan Glixon, Colm Lennon, William R. Levin, Mur-

do J. MacLeod, Nerida Newbiggin, Dylan Reid, Gervase Rosser, Nicholas Terpstra, Paul Trio, Anne-Laure Van Bruaene, Beata Wojciechowska, and Danilo Zardin.

—————, *Introduction: A World of Confraternities*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 1-22.

ELAZAR, D. - COHEN, S., *The Jewish Polity: Jewish Political Organization from Biblical Times to the Present*, Bloomington, 1985.

ESPOSITO, ANNA, *National Confraternities in Rome and Italy in the Late Middle Ages and Early Modern Charity Period: Identity, Representation*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 236-256.

FARINE, AVIGDOR, *Charity and Study Societies in Europe of the Sixteenth-Eighteenth Centuries*, «Jewish Quarterly Review» 64 (1973), pp. 16-47, 164-175.

FERROGLIO, GIUSEPPE, *La condizione giuridica delle confraternite*, Istituto giuridico della Università, Torino 1931.

FRANCESCONI, FEDERICA, *Spazi e tempi nel ghetto ebraico di Modena durante la prima età moderna*, «Quaderni Estensi Rivista» 1 (2009).

—————, *Confraternal Community as a Vehicle for Jewish Female Agency in Eighteenth Century Italy*, in TERPSTRA, NICHOLAS - PROSPERI, ADRIANO - PASTORE, STEFANIA (curr.), *Faith’s Boundaries: Laity and Clergy in Early Modern Confraternities*, Brepols, Turnhout 2012.

—————, *The Generative Space of Jewish Confraternities in Medieval and Early Modern Europe*, in Konrad Eisenbichler (ed.), in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 307-328.

—————, *“And if I Could, I Would Leave Her More...”: Women’s Voices, Emotions, and Objects from the Venetian Ghetto in the Seventeenth Century*, in FRANCESCONI, FEDERICA - MIRVIS, STANLEY - SMOLLETT, BRIAN M. (eds.), *From Catalonia to the Caribbean: The Sephardic Orbit from Medieval to Modern Times*, Brill, Leiden 2018, pp. 309-329.

FRASSONI, CESARE, *Memorie del Finale in Lombardia*, Forni Editore, Modena 1974.

FUBINI, GUIDO, *La condizione giuridica dell’ebraismo italiano. Dal periodo napoleonico alla Repubblica*, La Nuova Italia, Firenze 1974.

FUNARO, LIANA ELDA, «Compagna e partecipe». *Donne della comunità ebraica livornese nel secondo Ottocento*, in FRATTARELLI-FISCHER, LUCIA - VACCARI, OLIMPIA (curr.), *Sul filo della scrittura. Fonti e temi per la storia delle donne a Livorno*, Plus, Pisa 2005, pp. 319-339.

GEREMEK, BRONISLAW, *La pietà e la forza. Storia della miseria e della carità in Europa*, Laterza, Roma - Bari 1995.

GHISALBERTI, CARLO, *Sulla condizione giuridica degli ebrei in Italia dall'emancipazione alla persecuzione: spunti per una riconsiderazione in Gli ebrei nell'Italia unita, 1870-1945, Atti del 4 Convegno internazionale, Siena 12-16 giugno 1989*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1993, pp. 19-31.

GIL, MOSHE, *Documents of the Jewish Pious Foundations from the Cairo Geniza*, Brill, Leiden 1976.

—————, *Sicily 827-1072, in the light of the Geniza documents and parallel sources*, «Italia Judaica» 1995, pp. 123, 153.

—————, *Grande dizionario enciclopedico UTET*, Torino, 1967, s.v. "Confraternite".

GOITEIN, SHELOMOH DOV, *A Mediterranean Society. The Jewish Community of the Arab World as Portrayed in the Documents of the Cairo Geniza*, University of California Press, Berkeley 1967, vol. 2, pp. 91-143.

GOITEIN, SHELOMO DOV, *Maimonides' Life in Light of New Discoveries from the Cairo Geniza*, «Peraqim», (1966), pp. 29-42.

HOBSON FAURE, LAURA, *L'évolution de la philanthropie juive française à l'époque contemporaine (1791-1939): un essai de synthèse*, «Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l'histoire sociale» 15 (2014), <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

HOROWITZ, ELLIOTT, *Jewish Confraternities in Seventeenth-Century Verona: A Study in the Social History of Piety*, PhD Thesis, Yale University, 1982.

—————, *A Jewish Youth Confraternity in Seventeenth-Century Italy*, «Italia» 5,1-2 (1985), pp. 36-96 (ebr.).

—————, *Jewish Confraternal Piety in the Veneto in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in COZZI, GAETANO (curr.), *Gli ebrei e Venezia, secoli XIV-XVIII*, Edizioni Comunità, Milano 1987, pp. 301-313.

—————, *The Dowring of Brides in the Ghetto of Venice: Between Tradition*

and Change, Ideals and Reality, «Tabriû» 56,1 (1987), pp. 347-371 (ebr.).

—————, *Yeshiva and Hevra: Educational Control and Confraternal Organization in Sixteenth-Century Italy*, in CARPI, DANIEL (ed.), *Shlomo Simonsohn Jubilee Volume: Studies on the History of the Jews in the Middle Ages and the Renaissance Period*, Tel Aviv University Press, Tel Aviv 1993, pp. 123-147.

—————, *(Deserving) Poor Shall be Members of Your Household: Charity, the Poor, and Social Control in the Jewish Communities of Europe between the Middle Ages and the Beginning of Modern Times*, in BEN-SASSON, MENAHEM (ed.), *Religion and Economy*, Shazar, Jerusalem 1995, pp. 209-231 (ebr.).

—————, *Night Vigils in Jewish Tradition: Between Popular Culture and Official Religion*, in KEDAR, BENJAMIN Z. (ed.), *Studies in the History of Popular Culture*, Shazar, Jerusalem 1996, pp. 209-223 (ebr.).

—————, *Jewish Confraternal Piety in Sixteenth-Century Ferrara: Continuity and Change*, in TERPSTRA, NICHOLAS (ed.), *The Politics of Ritual Kinship: Confraternities and Social Order in Early Modern Italy*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, pp. 150-171.

—————, *Processions, Piety, and Jewish Confraternities*, in DAVIS, ROBERT C. - RAVID, BENJAMIN (eds.), *The Jews of Early Modern Venice*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2001, pp. 231-247, 295-301.

—————, *La confraternita dei Solerti - Hevrat Nizharim: Religiosità ebraica delle confraternite nella Bologna del XVI secolo*, in PERANI, MAURO (curr.), *La cultura ebraica a Bologna tra Medioevo e Rinascimento: atti del convegno internazionale, Bologna 9 aprile 2000*, Giuntina, Firenze 2002, pp. 175-187.

—————, *Families and Their Fortunes: The Jews of Early Modern Italy*, in BIALE, DAVIE (ed.), *Cultures of the Jews: A New History*, Schocken, New York 2002, pp. 573-636.

—————, *Confraternities in Italy in the 16th-18th Centuries: Image and Reality*, in GROSSMAN, AVRAHAM - KAPLAN, YOSEF (eds.), *Kehal Yisrael*, vol. 2: *The Middle Ages and Early Modern Period*, Jerusalem, Shazar, 2004, pp. 221-242 (ebr.).

—————, *Women, Water, and Wine: The Paradoxical Piety of Early Modern Jewry*, in Jonathan Karp and Adam Sutcliffe (eds.), "The Cambridge History of Judaism", vol. 7:

The Early Modern World, 1500-1815, Cambridge University Press, Cambridge 2018, pp. 677-705. Tutte queste pubblicazioni di Horowitz sono disponibili online nella pagina di Academia.edu: <https://princeton.academia.edu/ElliottHorowitz>; https://www.academia.edu/37502967/Elliott_Horowitz_Jewish_Confraternities_in_Seventeenth-Century_Verona_A_Study_in_the_Social_History_of_Piety_PhD_Yale_University_1982_.

IANCU-AGOU, DANIELE, *Note à propos de l'Aumône des Juifs d'Aix-en-Provence en 1482*, BORDES-BENAYOUN, CHANTAL - ROJTMAN, PIERRE-JACQUES (curr.), *Les Juifs objet de connaissance. Actes du colloque (Toulouse, 23-24 mai 1981)*, Éditions du CNRS, Toulouse 1984, pp. 85-92.

—————, *Structures communautaires chez les juifs de la cité d'Aix*, in RIGAL, MARTINE (éd.), *Les sociétés urbaines en France méridionale et en péninsule Ibérique au Moyen Âge. Actes du colloque (Pau, 21-23 septembre 1988)*, Éditions du C.N.R.S., Paris 1991, p. 493-518.

—————, *Juifs et néophytes en Provence. L'exemple d'Aix à travers le destin de Régine Abram de Draguignan (1469-1525)*, Peeters, Paris - Louvain, 2001.

KAUFMANN, DAVID, *David Carcassoni et le rachat par la communauté de Costantinople des juifs faits prisonniers durant la persécution de Chmielnicky*, «Revue des Etudes Juives» 25 (1892), pp. 202-216.

LATTES, ANDREA YAAKOV, *Aspetti politici ed istituzionali delle comunità ebraiche in Italia nel Cinque-Seicento*, «Zakhor» 2 (1998), pp. 21-37.

—————, *Le fasi di un fenomeno urbanistico ed organizzativo ebraico nell'Italia del Cinque-Seicento*, «Cheiron» 57-58 (2012), pp. 131-141.

—————, *Pinkas Kehillat Roma 1615-1695* [Il Registro della Comunità ebraica di Roma 1615-1695], Ben Zvi Institute, Jerusalem 2012 (ebr.).

—————, *Il primo Libro dei verbali della Comunità Ebraica di Lugo degli anni 1621-1630 (Ms. Londra, British Library, Or. 5976)*, Olschki, Firenze 2013.

—————, *The Type of Community Minute Books. Some Preliminary Conclusions*, in SIMONSOHN, SH. - SHATZMILLER, J. (eds.), *The Italia Judaica Jubilee Conference*, Brill, Leiden - Boston 2013, pp. 85-95.

—————, *Una società dentro le mu-*

ra. La comunità ebraica di Roma nel Seicento, Gangemi editore, Roma 2019.

—————, *Vedi sotto PERANI - LATTES, Un poema per la rifondazione della «Compagnia di Mezzanotte» nella Lugo ebraica di metà Settecento.*

LOLLI, ELENA, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, in PERANI, MAURO (cur.), *Strategie e normative per la conversione degli ebrei dal Medioevo all'Età contemporanea. Atti del Convegno internazionale, Ravenna 30 settembre-2 ottobre 2013*, «Materia giudaica» 19,1-2 (2014), pp. 445-467.

—————, *The Hevrat Gemilut Hasadim of Lugo and the death recordings of Rabbis Avraham David and Šelonoh Yahyah*, «Materia giudaica» 23 (2018), pp. 131-140.

—————, *Il Pinqas ha-Niftarim o Libro dei morti della Comunità Ebraica di Lugo di Romagna per gli anni 1658-1825 (Ms. New York, JTS, n. 3960)*, Giuntina, Firenze 2019 in stampa.

LUZZATI, MICHELE - GALASSO, CRISTINA (curr.), *Donne nella storia degli ebrei d'Italia, Atti del IX Convegno internazionale "Italia Judaica"*, Lucca, 6-9 giugno 2005, Giuntina, Firenze 2007.

MAHLER, EDUARD, *Handbuch der Jüdischen Chronologie*, Gustav Fock, Leipzig 1916.

MALKIEL, DAVID J., *A Separate Republic: The Mechanics and Dynamics of Venetian Jewish Self-Government (1607-1624)*, Magnes, Jerusalem 1991.

MARCHETTI, VALERIO, *The fundamental Principles of Jewish Philanthropy*, in *Religions and Philanthropy. Global Issues in Historical Perspective*, GEMELLI, GIULIANA (ed.), Baskerville, Bologna 2007, pp. 47-65.

MARCUS, JACOB RADER, *Communal Sick Care in the German Ghetto*, Hebrew Union College Press, Cincinnati 1947.

MILANO, ATTILIO, *La riposta attività di un'opera pia nel ghetto di Roma nel settecento*, «La Rassegna Mensile di Israel» 23 (1957), pp. 271-279, 317-325 (include le *Taqqanot* della Compagnia *Mekhasse Yeladim* dell'anno 1726).

—————, *Le confraternite pie del ghetto Roma*, «La Rassegna Mensile di Israel» 24 (1958), pp. 107-120, 166-180.

—————, *I Capitoli di Daniel da Pisa e la comunità di Roma*, «La Rassegna Mensile di Israel» 10 (1935-1936), pp. 409-426.

MINIATI, MONICA, *Le «emancipate». Le*

donne ebreo in Italia nel XIX e XX secolo, Viella, Roma 2008.

—————, *L'insostituibile pesantezza del povero. La beneficenza ebraica fra tradizione e modernizzazione*, «La Rassegna Mensile di Israel» 76,1-2 (2010), pp. 275-297.

—————, *Tra emancipazione ebraica ed emancipazione femminile: il dibattito della stampa ebraica dall'Unità alla grande guerra*, «Storia contemporanea» 20,1 (1989), pp. 45-78.

MODENA, LUISA, *Note a margine della vita delle donne ebreo modenesi all'epoca del ghetto*, in BONILAUDI, FRANCO - MAUGERI, VINCENZA (curr.), *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi: dal Medioevo all'età contemporanea*, Giuntina, Firenze 1999, pp. 141-158.

PAVONCELLO, NELLO, *Una poesia ebraica in onore della fondazione della Confraternita "Eš Chayim" in Roma*, «La Rassegna Mensile di Israel» 38,10 (1972), pp. 514-527.

PERANI, MAURO, "Poiché da Bologna uscirà la Torah e la parola del Signore dalla *Hevrat Nizharim*". *Una confraternita religiosa nella Bologna ebraica del Cinquecento*, in MUZZARELLI, M.G. (cur.), *Verso l'epilogo di una convivenza. Gli ebrei a Bologna nel XVI secolo*, Giuntina, Firenze 1996, pp. 129-154.

—————, *L'atto di morte di Isaia Romanin rabbino di Lugo, 2 febbraio 1765: "Tesori della morte" nei registri delle comunità ebraiche italiane*, in PERANI, MAURO - DEL BIANCO COTROZZI, MADDALENA - IOLY ZORATTINI, PIER CESARE (curr.), *Atti del Convegno internazionale, Ravenna 9-11 settembre 2012: I tesori della morte. Antropologia, concezioni e rituali della morte nell'ebraismo*, «Materia giudaica» 17-18,1-2 (2012-2013), pp. 177-188.

—————, *L'atto di morte del Rabbino Šabbetai Mika'el Ginesi (1759) e il Registro dei verbali delle sedute consiliari. Un interessante esempio di incrocio delle fonti interne per la storia degli ebrei di Lugo a metà Settecento*, in DEL BIANCO COTROZZI, MADDALENA - DI SEGNI, RICCARDO - MASSENZIO, MARCELLO (curr.), *Non solo verso Oriente. Studi sull'ebraismo in onore di Pier Cesare Ioly Zorattini*, vol. 1, Olschki, Firenze 2014, pp. 363-385.

—————, *Italia "paniere" dei manoscritti ebraici e la loro diaspora nel contesto del collezionismo in Europa tra Otto e Novecento*, in PILOCANE, CHIARA - SPAGNOLETTI, AMEDEO (curr.), *Il collezionismo di libri ebraici tra XVII e XIX secolo: atti del convegno, Torino, 27 marzo*

2015, *Atti del Convegno, Torino, 27 marzo 2015*, Giuntina, Firenze 2017 [supplemento a «La Rassegna Mensile di Israel» 82,2-3 (2016)], pp. 63-91.

PERANI, MAURO - RIVLIN, BRACHA, *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento. Gli statuti della Confraternita dei Solerti*, Giuntina, Firenze 2000.

PERANI, MAURO, - LATTES, ANDREA, *Un poema per la rifondazione della «Compagnia di Mezzanotte» nella Lugo ebraica di metà Settecento*, «Materia giudaica» 15-16,1-2 (2010-2011), pp. 439-456.

PESARO, ABRAMO, *Cenni sulle confraternite della comunità israelitica di Ferrara*, «Il Vessilo Israelitico» 26 (1878), pp. 109-111, 153-156, 183-186, 247-251, 283-286.

POLITIS, LAURE, *Les archives du CBIP/CASIP et du COJASOR: des sources pour une histoire de la bienfaisance et de l'action sociale juives de 1809 à nos jours*, «Les Cahiers de Frammespa. Nouveaux champs de l'histoire sociale», 15 (2014), <https://journals.openedition.org/frammespa/2708>.

PROCACCIA, CLAUDIO, *Le Confraternite ebraiche nell'età del ghetto*, in *Confrater Sum*, Rigoli, A. (cur.), Milano 2004.

Regolamento delle Pie Case Israelitiche di Ricovero e di Industria in Mantova, Coi Tipi dei Fratelli Negretti, Mantova 1847.

RAVENNA, ALFREDO, *Daniel Olmo e i digiuni dei Shovavim*, «Annuario di studi ebraici» (1969-1970/1971-1972), pp. 21-31.

REVERE, AMEDEO, *La confraternita israelitica Sovvegno di Padova*, «La rassegna Mensile di Israel» 22 (1937-1938), pp. 277-286.

RICCI, GIOVANNI, *Povertà, vergogna, superbia. I declassati fra Medioevo e Età moderna*, Il Mulino, Bologna 1996.

RIGNANO, ISACCO, *La Università israelitica di Livorno e le Opere Pie da essa amministrate*, Belforte, Livorno 1890.

RIVLIN, BRACHA, *Mutual responsibility in the Italian ghetto, holy societies 1516-1789*, Magnes - The Hebrew University, Jerusalem 1991.

—————, *Pinqas qahal qadoš Lugo Yš"v* [Il registro della comunità ebraica di Lugo] ebraico, Yad ha-Rav Nissim, The Hebrew University - Jewish Theological Seminary of America Library, New York 1993, pp. 173-213.

—————, *Ha-Hayyim ha-pratijim šel Yehude Lugo ba-meah ha-XVII: Hayyei*

ha-mišpaḥah [La vita privata degli Ebrei di Lugo nel secolo XVII: la vita familiare], in B. ASSAF, DAVID (ed.), *Proceedings of the Eleventh World Congress of Jewish Studies, Division B*, vol. 1, Magnes, Jerusalem 1994, pp. 177-184.

—————, *Pinqas Hevrat Gemilut Hasadim šel Q.Q. Lugo 418-585 (1658-1825)* [Il registro della Confraternita della Misericordia della Santa Congregazione di Lugo per gli anni 418-585 (1658-1825)], «Asufot. Annual for Jewish Studies» 10 (1996), pp. 161-265 (ebr.).

RODOCANACHI, EMMANUEL, *Les institutions communales de Rome sous la papauté*, A. Picard et fils, Paris 1901

ROMBALDI, ODOARDO, *Cesare d'Este al governo dei Ducati Estensi (1598-1628)*, Aedes muratoriana, Modena 1989.

ROSSER, GERVASER, *The Ethics of Confraternities*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 91-108.

RUDERMAN, DAVID B., *The Founding of a Gemilut Hasadim Society in Ferrara in 1515*, «Association for Jewish Studies (AJS Review)» 1 (1976), pp. 233-267.

SCHANZER, CARLO, *La trasformazione delle confraternite nel diritto pubblico italiano*, Cappacini, Roma 1899.

SCHIAPPOLI, DOMENICO, *La condizione giuridica delle confraternite ecclesiastiche*, Unione tipografico-editrice, Torino 1900.

SERVI, FLAMINIO, *Gli israeliti d'Europa nella civiltà: memorie storiche, biografiche e statistiche dal 1789 al 1870*, Tipografia e litografia Foa, Torino 1871.

SIMONSOHN, SHLOMO, *The Development of Jewish Self-Government in Mantua 1511-1630*, «Zion» 21 (1956), pp. 143-182.

—————, *Pinqase ha-Qehillah be-Verona* [I registri della comunità ebraica di Verona], «Kirjath Aepher» 35 (1960), pp. 127-136, 250-268 (ebr.).

—————, *The Jewish Community in Italy and the Christian Corporation, Religion and Society in Jewish and Gentile History*, Jerusalem 1965, pp. 81-102 (ebr.).

—————, *Remnants of the Communal Minute-Book of Cremona*, «Michael» 1 (1973), pp. 254-276 (ebr.).

—————, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, Kiryath Sepher, Tel Aviv 1977, pp. 549-567.

—————, *Un commento conclusivo*,

in LUZZATI, M. - GALASSO, M. (curr.), *Donne nella storia degli ebrei d'Italia, Atti del IX Convegno internazionale "Italia Judaica", Lucca, 6-9 giugno 2005*, Giuntina, Firenze 2007, pp. 549-558.

SHULVASS, MOSES A., *The First Pinkas of the Hesed ve-'Emet Association of Reggio [Emilia, n.d.a.]*, «Reshumot» 4 (1947), pp. 98-130 (ebr.).

SONNE, ISAIA, *Avne Binyan le-Toledoth ha-Yehudim be-Verona* [Pietre miliari per la storia degli ebrei a Verona], «Kovez 'al yad» 3,13 (1940), pp. 126-130.

SPIZZICHINO, GIANCARLO, *La gestione dei cimiteri: la confraternita Ghemilut Chasadim*, in BEVILACQUA, MARIO - GALLAVOTTI CAVALLERO, DANIELA (curr.), *L'Aventino dal Rinascimento ad oggi. Arte e architettura*, Artemide, Roma 2011, pp. 204-219.

STOW, KENNETH, *Taxation, Community and State: The Jews and the Fiscal Foundations of the Early Modern Papal State*, in DENZLER, G. (ed.), *Päpste und Papsttum*, vol. 19, Hiersemann, Stuttgart, 1982.

—————, *Hayyim we-hevrah be-qehillat Roma ba-meah ha-XVI* [Aspects of Roman Jewish Society in the Sixteenth Century], *Pe'amim»* 37 (1988), pp. 55-66 (ebr.).

—————, *The Medieval Jewish Community Was Not a Corporation* (ebr.), in GAFNI, ISIAH - MOTZKIN, GABRIEL (eds.), *Priesthood and Kingship*, Merkaz Zalman Shazar, Jerusalem 1987.

—————, *The Jews in Rome 1536-1551*, vol. 1, Brill, Leiden 1995.

—————, *Jewish Life in Early Modern Rome: Challenge, Conversion, and Private Life*, Aldershot - Ashgate, Hampshire - Variorum 2007.

—————, *From Civil Society to the Family: Transformations in Early Modern Jewish Confraternal Structure*, in *Brotherhood and Boundaries / Fraternità e barriera*, PASTORE, STEFANIA - PROSPERI, ADRIANO - TERPSTRA, NICHOLAS (eds.), Edizione della Normale, Pisa 2011.

—————, *Theater of Acculturation: The Roman Ghetto in the Sixteenth Century*, University of Washington Press, Seattle 2001.

STOW, KENNETH - DEBENEDETTI STOW, SANDRA, «*Donne ebrei a Roma nell'età del ghetto: affetto, dipendenza, autonomia*», «La Rassegna mensile di Israel» 57 (1986), pp. 63-116.

TARICONE, FIORENZA, *Per uno studio sull'as-*

sociazionismo femminile italiano tra otto e novecento, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1988.

—————, *Teoria e prassi dell'associazionismo italiano nel XIX e nel XX secolo*, Università di Cassino, Cassino 2008.

TERPSTRA, NICHOLAS, *Confraternities and Capital Punishment: Charity, Culture, and Civic Religion in the Communal and Confessional Age*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 212-235.

TERRACINI, BENVENUTO, *Il Centenario della Pia Società femminile israelitica di Torino (1832-1932)*, «La Rassegna Mensile di Israel» 7 (1932), pp. 93-109.

TOAFF, ARIEL, *Ghetto Roma ba-meah ha-XVI [Il ghetto di Roma nel secolo XVI]*, Ramat Gan 1984 (ebr.); con titolo e sintesi anche in italiano: *Il ghetto di Roma nel Cinquecento. Conflitti etnici e problemi socioeconomici*, in cui l'autore pubblica alcune parti della confraternita *Gemilut Ḥasadim* di Roma degli anni 1559-1586.

TOAFF, RENZO, *La Nazione ebrea a Livorno e a Pisa, 1591-1700*, Firenze 1990, pp. 500-515 e 555-568.

TOUATI, FRANÇOIS-OLIVIER, *Domus judaeorum leprosororum : une léproserie pour les Juifs à Provins au XIII^e siècle*, in *Fondations et œuvres charitables au Moyen Âge, 121^e Congrès national des sociétés historiques et scientifiques, Section d'histoire médiévale et philologie, Nice, 26-31 octobre 1996*, in DUFOUR, JEAN - PLATELLE, HENRI (éd.), Éditions du Comité des travaux historiques et scientifiques, Paris 1999, pp. 97-106.

TOUKABRI, HMIDA, *Satisfaire le ciel et la terre. Les fondations pieuses dans le judaïsme et dans l'Islam au Moyen Âge*, Champion, Paris 2011.

TRIO, PAUL, *Confraternities as Such, and as a Template for Guilds in the Low Countries during the Medieval and the Early Modern Period*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 23-44.

TWERSKY, ISADORE, *Some aspects of the Jewish attitude toward the Welfare State*, «Tradition» (1963), p. 137-158, ripreso in ID., *Studies in Jewish Law and philosophy*, New York, Ktav Publishing House, 1982, pp. 108-129.

WEISSMAN, RONALD F.E., *Ritual Brotherhood in Renaissance Florence*, New York 1982.

WILLIAM R., LEVIN, *Art as Confraternal Documentation: Homeless Children and the Florentine Misericordia in the Trecento*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 433-459.

WOJCIECHOWSKA, BEATA, *The Development of Confraternities in Central Europe in the Middle Ages and Early Modern Period*, in EISENBICHLER, KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019, pp. 65-90.

YUDLOV, ISSAC, *Minute Book of The Jewish Community of Casale Monferrato 1589-1657*, Magnes, Jerusalem 2012 (ebr.).

ZYTNICKI, COLETTE - SIBON, JULIETTE, *Introduction au dossier: Charité et bienfaisance dans le monde juif en diaspora*, «Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l'histoire sociale» 15 (2014), <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

Mauro Perani
Università di Bologna
e-mail: mauro.perani@unibo.it

Alice Frisoni
Università di Bologna
e-mail: alice.frisoni@studio.unibo.it

SUMMARY

In his study in part I, Mauro Perani attempts to retrace the long history of charity in Judaism, documenting that the rise of Jewish brotherhoods in the 16th century Italy does not constitute a new reality, but a mere adaptation to modern-age-requirements of a value, already stated in the Bible, the Mishnah and the Talmud. The practice of works of mercy is actually attested in the most ancient documentation of this subject in our hand, i.e. the fragments of the Cairo Genizah. Subsequently we have documents from the 13th-14th century in Spain, Provence and Sicily and from the 16th in Italy and other European countries. Perani concludes the study with an extensive bibliography on the topic, whose aim is to help new researches on this important field of Jewish History.

In part II, Alice Frisoni, after a brief presentation of the Jewish community of Finale, publishes the Hebrew text and the Italian version of the Statutes of the *Gemilut Ḥasadim* brotherhood of Finale Emilia for the years 1615-1750. In the thirteen articles of the Statutes that this confraternity of mercy has given itself, the spiritual values animating the Jewish community of Finale for a span of 135 years do emerge. Were it not for the fact that, when the minutes cease to be written in Hebrew and pass to Italian, there is a gap of 9 years without any written traces, reducing to 126 the years of the documentation. This document reveals us new and significant data, which enrich the already significant studies on this community, based on mostly external sources in Italian and Latin.

KEYWORDS: Jewish brotherhoods of charity; Traces of a history; Statutes of the *Gemilut Ḥasadim* of Finale Emilia 17th-18th c.

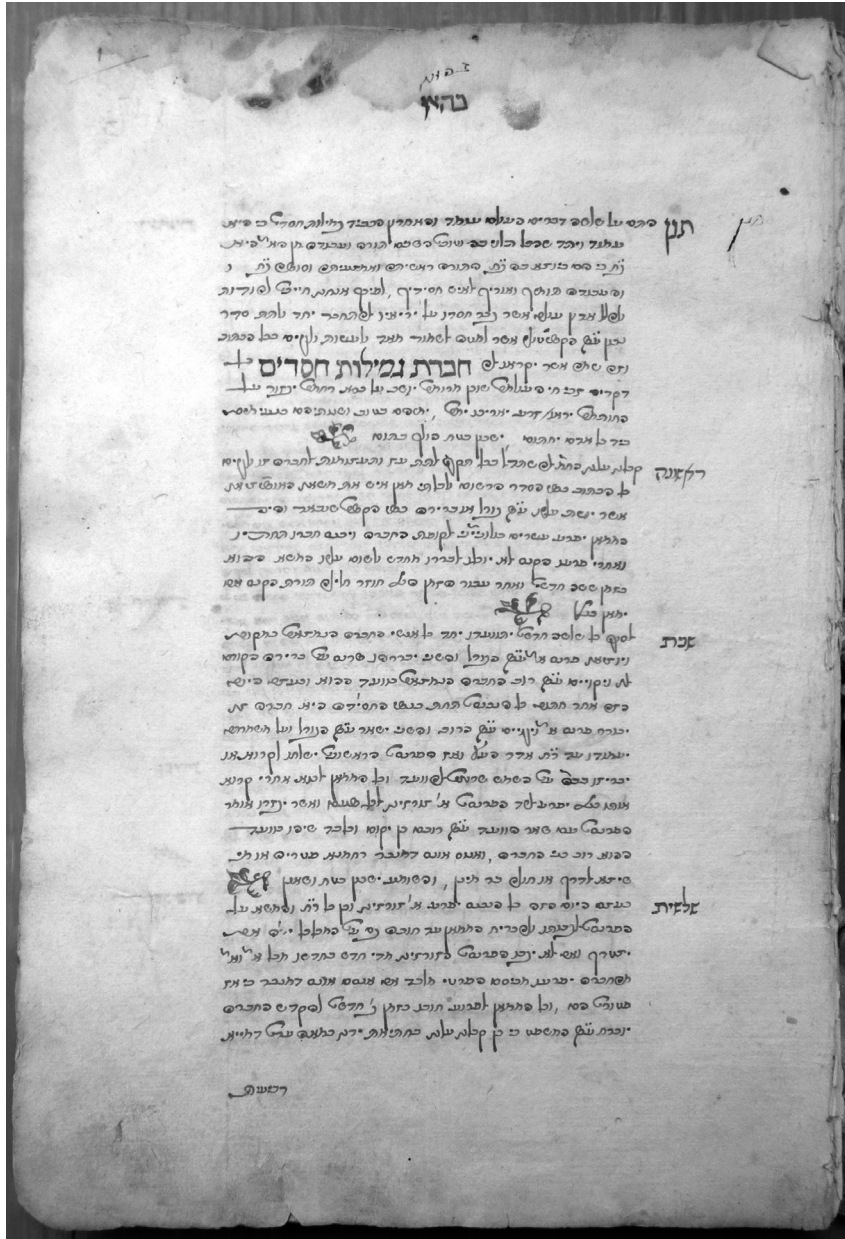


Fig. 2 - L'inizio degli statuti, nel primo foglio 1r del Registro di Finale Emilia.

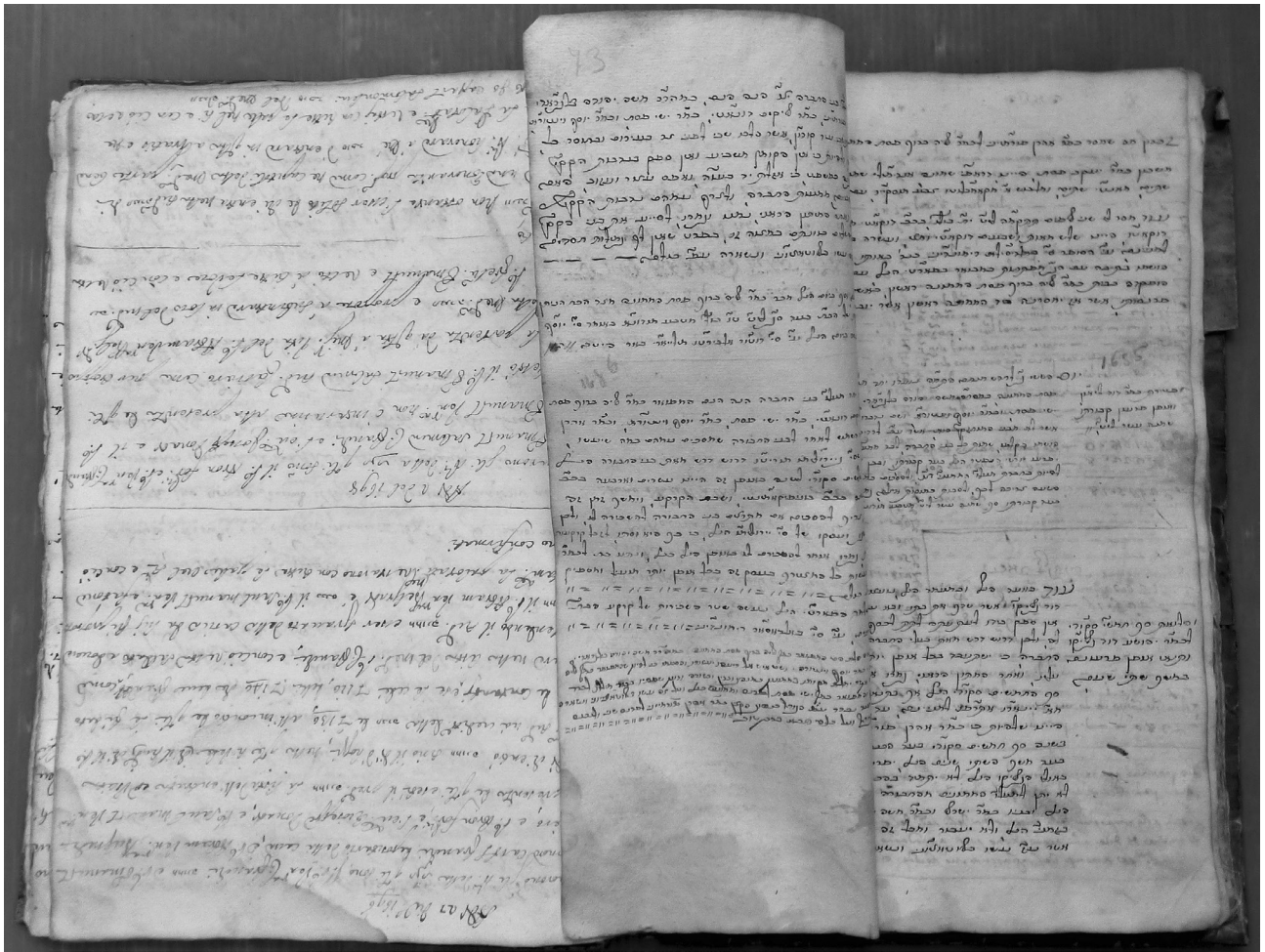


Fig. 3 - I ff. 73r, piegato al centro, e 74r del registro di Finale nei quali si vede il passaggio dall'ebraico all'italiano, ruotando di 180 gradi il registro.